



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

STORIA, TRADIZIONE VIVA ED OPPORTUNITÀ FUTURE



Dalle radici cristiane al Regno d'Italia: una storia che diviene Tradizione viva. Una Tradizione che chiama alla tutela di valori che soli possono assicurare il futuro dell'Italia e dell'Europa

IL CMI ALL'INAUGURAZIONE DEL RIFUGIO ALPINO DEL VALASCO

MILANO OSPITA 13 MOSTRE D'ARTE DURANTE L'ESTATE

L'ORDINE DI SAN SILVESTRO PAPA

DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI

BUSH E BENEDETTO XVI. UDIENZE PAPALI E DILEMMI

IL BICENTENARIO DELLA GUERRA D'INDIPENDENZA SPAGNOLA

A 50 ANNI DAL RITORNO A DIO DEL SERVO DI DIO PIO XII

PETIZIONI AL PARLAMENTO EUROPEO: CHI LE PUÒ INOLTARE?

VENARIA REALE PER LA REGINA MARIA JOSÈ

ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA

ITALIANI IN AFGHANISTAN - PERCHÉ DOBBIAMO RIMANERE

PALMANOVA: RIUNIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO AIRH

40 ANNI DI CARRIERA: FESTA PER MARGHERITA VENERUSO

ATTIVITÀ DEL COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO



NUMERO 200

**1 Agosto
2008**

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

Com'è naturale, nella storia d'ogni antica dinastia periodi di splendore s'alternano a fasi meno brillanti. Queste ultime possono essere dovute a fattori esogeni, che non possono essere controllati dai singoli uomini, oppure dalle scelte di chi ha l'onore, e l'onere, di reggere le sorti della dinastia.

Si tratta, ovviamente, di fenomeni legati sia agli eventi sia alla natura umana e che, nel corso dei secoli, hanno interessato tutte le dinastie, causando clamorosi capovolgimenti di prospettiva anche a livello nazionale ed internazionale, derivanti dal sapiente sfruttamento d'opportunità del tutto nuove in termini di ruolo. Nella storia del genere umano, non si contano le occasioni perse da taluni ma ben sfruttate da altri, consci del loro ruolo, preparati per affrontarne le responsabilità e disposti a farlo con coraggio, lealtà e spirito di sacrificio. In altri termini, con autentica nobiltà d'animo.

Diverse volte, durante la sua storia millenaria, Casa Savoia ha affrontato momenti drammatici, riuscendo però sempre a superarli, persino contro le previsioni della maggior parte degli osservatori.

Qualche volta, questo è stato possibile anche grazie ad avvenimenti imprevisi, che hanno portato al vertice della Dinastia persone che, a prima vista, avrebbero dovuto rimanere fra le quinte, a causa della loro posizione dinastica.

E' il caso, ad esempio, del Conte di Savoia Amedeo V, detto "Il Grande".

Ma come si articolò l'ascesa al trono comitale di questo illustre personaggio?

Per capirlo è necessario fare qualche passo indietro nella storia, per risalire a Bonifacio di Savoia.

Unico figlio del Conte di Savoia Amedeo IV (1197-1253), salì al trono a 9 anni, sotto la reggenza dello zio Tommaso, Conte di Fiandra e di Piemonte. Alla morte di quest'ultimo, nel 1263, la reggenza passò prima allo zio paterno Pietro II (1263-68), poi allo zio Filippo I (1268-85), ottavogenito del conte Tommaso I.

Alla morte di Bonifacio, avvenuta nel 1263, l'ascesa al trono fu appannaggio del nipote Amedeo V (1252-1323), Duca del Chiabrese, secondogenito di Beatrice Fieschi (nipote di Papa Innocenzo IV) e del fratello detto Tommaso II di Savoia, già reggente sotto il regno di Bonifacio.

La candidatura di Amedeo V trovò d'accordo, fra gli altri, anche il Re d'Inghilterra Edoardo I.

Amedeo V sottomise Ivrea ed il Canavese e divise gli Stati sabaudi, tenendo per sé la Savoia e le valli di Susa ed Aosta e concedendo ai figli di Tommaso III il Piemonte, mentre al fratello Ludovico andarono le terre di Vaud (Svizzera).

Fu la nascita di due nuovi rami della dinastia: quello dei Signori del Piemonte (che finirà con Ludovico nel 1418) e quello dei Baroni del Vaud, Signori del Bugey e di Valromey (che finirà con Ludovico II nel 1350). Per mettere un termine ai disordini che spesso caratterizzavano i periodi di successione dinastica, Amedeo V adottò anche in Piemonte la legge salica, in virtù della quale soltanto i primogeniti maschi possono aspirare alla successione al trono.

Amedeo V ottenne l'ambito titolo di Vicario Imperiale in Italia dall'Imperatore Enrico VII. Morì nel 1323 e fu sepolto nell'abbazia di Altacomba.

Gli succedettero i figli Edoardo (1323 -



1329) ed Aimone (1329 - 1343).

Il figlio di quest'ultimo fu il celebre "Conte Verde", Amedeo VI, fondatore dell'Ordine Supremo della SS.ma Annunziata, padre del "Conte Rosso", Amedeo VII, che acquisì la contea di Nizza agli Stati sabaudi.

Ecco dunque che, in virtù dell'imprevista ascesa al trono d'una persona di valore, Amedeo V appunto, la Dinastia sabauda visse un nuovo periodo di splendore.

Uno dei suoi migliori, in effetti, che gettò le basi per la creazione del ducato.

La storia riserva molte sorprese, anche ai giorni nostri. Sorprese che sono intimamente connesse alla Tradizione viva, che da sempre costituisce il riferimento principe delle Dinastie italiane, e che riguardano sia queste ultime in quanto tali sia il loro ruolo di fronte alla nazione e per la nazione. A noi il compito di continuare, con coraggio, amore e perseveranza, la nostra opera disinteressata a favore di questa Tradizione, a tutela delle nostre radici e del nostro futuro.

Un'opera che abbiamo ereditato carica di sacrifici e speranze plurisecolari, che non possono e non devono essere gettati via neppure quando v'è chi, invece di apprezzarli come il suo ruolo richiederebbe, al di là degli eventi di facciata dimostra di non considerarli veramente degni d'attenzione, di valore e di futuro.

In copertina: "Il sogno di Costantino", di Raffaello. Tre degli ultimi Sovrani preunitari: Francesco II, Re delle Due Sicilie, Vittorio Emanuele II, Re di Sardegna, Leopoldo II, Granduca di Toscana



Intitolazione del parco del castello di Torriglia (GE) a Tommaso II di Savoia e Beatrice Fieschi, a cura dell'AI RH e del Gruppo storico Carignano Sallières; il 2 settembre 2000. S.E. il Duca Giovanni de Giovanni Greuther di Santaseverina, il Gen. Ennio Reggiani e, a destra, il Sindaco e l'Assessore alla cultura

IL 25 LUGLIO 1943

Alberto Casirati

Con tutta probabilità, in occasione del 65° anniversario del voto di sfiducia a Mussolini da parte del Gran Consiglio del Fascismo, assisteremo alla solita ridda di accuse a Re Vittorio Emanuele III. Crediamo dunque bene, nell'interesse della verità storica, ricordare gli avvenimenti così come si svolsero effettivamente, in modo tale che il lettore possa giudicare da sé.

1. nel pomeriggio del 25 Luglio 1943, in anticipo sulla visita già fissata, il duce si recò dal Re, allo scopo d'illustrargli il voto espresso la mattina di quello stesso giorno dal Gran Consiglio del fascismo, con il quale, di fatto, il regime sconfessava Mussolini e restituiva alla Corona il potere politico e quello militare.
2. la visita di Mussolini a Re Vittorio Emanuele III rientrava nella normale prassi politica e istituzionale di quel tempo: il significato politico e il contenuto del voto del Gran Consiglio imponevano a Mussolini, in qualità di capo del governo, di presentarsi al Sovrano, al quale solo spettava il dovere di risolvere la crisi politica. Nessun sotterfugio, dunque, né alcuna macchinazione nell'appuntamento fra il duce ed il Re.
3. Il Re ricevette da solo il capo del governo, mentre il Gen. Puntoni, aiutante di campo del Sovrano, attendeva in una sala attigua.
4. Mussolini tentò di minimizzare, ma il Re gli fece constatare la valenza politica del voto. Fu il duce a concludere che non gli rimaneva che dare le dimissioni. Il Re dichiarò di accettarle.
5. Si ponevano, a questo punto, due problemi importanti: la reazione dell'ala estremista e violenta del partito fascista ed il destino personale di Mussolini, che si era fatto molti nemici mortali. Mussolini si rendeva perfettamente conto dei pericoli che correva. Nella riunione del Gran Consiglio del fascismo affermò: *"So benissimo d'essere in questo momento l'uomo più odiato d'Italia, il che non mi meraviglia perché è perfettamente logico"*.
6. Mussolini assicurò che avrebbe ordinato a tutte le strutture del partito, inclusa la Milizia Volontaria di Sicurezza Nazionale, di non fare alcunché. Mantenne la promessa, facendo



inviare le necessarie istruzioni scritte per telegramma a Scorza e Galbiati, responsabili rispettivamente del partito fascista e della milizia.

7. Il Re garantì a Mussolini che sarebbe stato accompagnato segretamente e sotto scorta in un luogo appartato, in modo tale da ridurre al minimo i rischi che la sua persona effettivamente correva.
8. La barbara uccisione di Mussolini e di Claretta Petacci avrebbe ben presto dimostrato quanto il Re fosse nel giusto nell'adottare queste cautele.
9. Mussolini ringraziò per questo trattamento e confermò la sua riconoscenza anche per iscritto, in data 26-07-1943, con lettera di pugno indirizzata al Maresciallo Badoglio. Lo narra lo stesso Mussolini, onestamente, nel suo libro "Storia di un anno", supplemento al Corriere della Sera n. 190 del 9 Agosto 1944.
10. Effettivamente, il duce fu fatto salire a bordo di un'ambulanza, che uscì dai giardini della dimora reale da un cancello secondario, in modo tale da passare inosservata.

In sintesi:

il Re sfruttò appieno la prima occasione valida per esautorare Mussolini, ma nonostante i tanti anni di attrito con il duce non lo trattò come in seguito fecero i suoi oppositori politici. Si preoccupò invece, per pietà umana, dell'incolumità personale del duce e, fino a quando quest'ultimo non fu "liberato" dai paracadutisti tedeschi, al capo del fascismo non fu torto un capello. Le accuse rivolte al Re di aver arrestato con l'inganno Mussolini sono del tutto infondate ed è significativo che queste critiche vengano mosse al Re non solo dai nostalgici del fascismo ma anche, ipocritamente, dagli antifascisti i quali, appena ne ebbero la possibilità, catturarono ed uccisero barbaramente Mussolini e Claretta Petacci.

(da "Le Ragioni della Monarchia",
www.tricolore-italia.com/html/ragioni.asp)



MILANO OSPITA 13 MOSTRE D'ARTE DURANTE L'ESTATE

Milano ospita 13 mostre tra pittura, scultura, fotografia, collage painting, arte ceramica e videoinstallazioni



A Palazzo Reale prorogano l'apertura tre mostre protagoniste della scorsa primavera premiate da un grande successo di pubblico e critica. Fino al 24 agosto *Canova alla corte degli zar* - un'occasione irripetibile per ammirare 7 capolavori di Canova provenienti dalle collezioni dell'Ermitage (tra cui *Le tre Grazie*, *La Danzatrice con le mani sui fianchi*, *l'Amorino Alato* e *la Maddalena Penitente*) a confronto con capolavori di altri artisti - e Francis Bacon, un evento unico che anticipa le mostre in programma a Londra, Madrid e New York nel 2009, anno del centenario della nascita di uno dei protagonisti della pittura del Novecento; da non perdere infine Peter Greenaway. *L'Ultima Cena di Leonardo*, installazione suggestiva e unica realizzata dal raffinato artista di fama internazionale e regista cinematografico inglese, che rilegge l'opera in chiave multimediale nella scenografica Sala delle Cariatidi a Palazzo Reale fino al 6 settembre.

Sempre a Palazzo Reale e fino al 26 ottobre, una grande antologica con oltre 250 opere fra pittura, scultura e grafica celebra Antonio Ligabue un grande artista del Novecento. La mostra Piero Guccione. Opere 1963-2008 in programma dal 10 luglio al 21 settembre ripercorre con ottanta opere, olii su tela e pastelli su carta la carriera di uno dei massimi esponenti della figurazione contemporanea. Fino al 7 settembre inoltre due rassegne, *Corrente*: le parole della vita e Aligi Sassu: dal mito alla realtà, dedicate all'importante movimento artistico "Corrente" che nacque attorno all'omonima rivista fondata nel 1938 a Milano dal diciassettenne Ernesto Treccani, e di cui Aligi Sassu fu uno degli ispiratori e protagonisti.

A Palazzo della Ragione fino al 12 ottobre, la mostra dedicata a Weegee, fotoreporter americano che con i suoi scatti ha testimoniato la vita quotidiana dei newyorkesi: dalle serate esclusive al Metropolitan Opera alle drammatiche scene del crimine, dalle tensioni razziali al glamour passando attraverso la Grande Depressione, sino alle immagini della seconda Guerra Mondiale.

Al Padiglione d'Arte Contemporanea (PAC) fino al 14 settembre una personale di Robert Indiana ripercorre la carriera dell'artista insieme ai suoi lavori più celebri: simboli, numeri, caratteri tipografici e parole brevi. Sculture di grandi dimensioni in acciaio e alluminio sono visibili in un percorso all'aperto in città: la serie *Numbers* in Corso Vittorio Emanuele.

Alla Rotonda di via Besana un omaggio alla cultura americana degli anni Cinquanta-Sessanta con la mostra dedicata a Conrad Marca-Relli fino al 28 settembre. Circa cento opere tra grandi collage e dipinti straordinari, in parte inediti, documentano la grande importanza di questo protagonista dell'Espressionismo Astratto Americano, universalmente riconosciuto come il fondatore della tecnica del collage painting.

Al Castello Sforzesco fino al 2 settembre due mostre celebrano l'arte della ceramica. *La mostra Faience. Cento anni del Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza* testimonia la tradizione ceramica con 140 opere provenienti dal Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza, in occasione del suo centenario. La mostra *Bertozzi & Casoni. Nulla è come appare. Forse.* presenta invece i lavori di Giampaolo Bertozzi e Stefano Dal Monte Casoni, collettivo formatosi nel 1980 a Imola, tra ironia, perfezionismo esecutivo e surrealismo compositivo all'insegna della ricerca di nuove forme espressive dell'arte ceramica contemporanea.

Alla Biblioteca Nazionale Braidense la mostra *Omaggio a Cesare Pavese* nel centenario della nascita: mostra di manoscritti, documenti, dipinti, fotografie celebra lo scrittore piemontese.

Una sezione è dedicata all'approfondimento dei rapporti letterari e d'amicizia che legarono lo scrittore piemontese a Lalla Romano (Demonte 1906- Milano 2001).

13 MOSTRE PER LA BELLA ESTATE DI MILANO 2008

Palazzo Reale - Piazza Duomo, 12 Milano

PAC Padiglione d'Arte Contemporanea - Via Palestro, 14 Milano

Palazzo della Ragione - Piazza Mercanti, Milano

Rotonda di Via Besana - Via E. Besana 12, Milano

Castello Sforzesco - Piazza Castello, Milano

Biblioteca Nazionale Braidense - Via Brera 28, Milano



IL CMI ALL'INAUGURAZIONE DEL RIFUGIO ALPINO DEL VALASCO

Alla presenza di una delegazione del CMI è stato inaugurato, domenica 13 luglio, il rifugio alpino del Valasco ricavato nella Reale Casa di Caccia, fatta costruire da Re Vittorio Emanuele II.

Nel caratteristico edificio con due torrette merlate e a pianta quadrata sono ospitati un bar, una sala, camere con bagno da due-tre posti, un dormitorio per i gruppi. Il rifugio offre anche il servizio di ristorazione che privilegia la proposta di piatti della tradizione locale occitana.

La gestione è della guida alpina Flavio Poggio, custode anche dei rifugi Genova e Questa.

Sito a 1764 m. s.l.m. ed usato dai Re d'Italia come casa per ferie e base per le battute di caccia, il rifugio è costruito su un'ampio pianoro alluvionale in mezzo a un'interessante torbiera d'alta quota, in una zona ricca d'acqua e di laghi.

E' sovrastato dal Monte Matto, imponente vetta di oltre tremila metri.

Si tratta di una costruzione a pianta quadrata costituita da una manica esterna in cui ritrovano i vari locali e le stanze e un cortile interno. Due torrette sono presenti ai lati della facciata principale. Una camminata di circa un'ora sulla vecchia strada militare o lungo il sentiero costruito dai re permette di raggiungerlo.

Dall'autostrada A6 Torino-Savona uscire al casello di Fossano, seguire la SS 231 fino a Cuneo e poi la SS 20 fino a Borgo S. Dalmazzo, poi seguire la valle Gesso fino a Valdieri e Terme di Valdieri dove si trovano i posteggi. Per chi proviene da Nizza o Ventimiglia è preferibile la Valle Roia, il tunnel del colle di Tenda e la SS 20 fino a Borgo S. Dalmazzo.

In treno fino a Cuneo o Borgo S. Dalmazzo, poi in bus fino a Terme di Valdieri (orari: tel. 0171 692929).

29 agosto 1855 - La Famiglia Reale vengono in visita in Valle Gesso. Vittorio Emanuele II ne rimane affascinato ed il



comune di Valdieri cede al Re di Sardegna Vittorio Emanuele II parte dei suoi terreni come riserva ad uso privato di caccia e pesca.

21 giugno 1857 - Il comune di Entracque delibera la cessione di una porzione di territorio. La Riserva Reale comprende una vasta area dell'attuale Parco delle Alpi Marittime.

21 agosto 1868 - Il comune di Valdieri lascia al fondatore del Regno d'Italia anche i diritti di uso civico, situazione che ha portato alla costruzione delle palazzine di S. Anna di Valdieri, di S. Giacomo e del pianoro del Valasco.

E' del settembre 1868 il progetto di una "Casa di campagna" in zona Valasco, con caratteristiche diverse rispetto all'attuale costruzione. Una fotografia attribuita al 1878 ritrae una palazzina, le scuderie posteriori che si vedono oggi e una manica simile a quella sud dell'attuale casa di caccia, si può dunque ritenere che una palazzina sia stata costruita tra il 1868 e il 1870, ma diversa da quella attuale, la cui costruzione sarebbe posteriore al 1878.

Negli anni 1870 sulla piana del Valasco esistevano quattro costruzioni: lo chalet che ospitava il Re durante le battute di caccia, due costruzioni sul retro utilizzate come residenza per le guardie e scuderie per i cavalli oltre a una costruzione dall'altra parte del torrente usato come casa per i pastori e di cui esiste una fotografia di inizio novecento.

Da documenti del 1899 si fa riferimento alla "Casa di caccia" per cui la costruzione si considera sia stata eseguita nel periodo tra il 1880 e il 1899.

La casa venne poi requisita, con il permesso del Re, durante la prima guerra mondiale e trasformata in caserma per 250 uomini con annessa scuderia.

Negli anni '20 vennero eseguiti lavori di riparazione e il rifacimento in ardesia del tetto, verso la fine degli anni venti importanti interventi sulla strada da parte dei militari e di rimboschimento del vallone fecero della casa un magazzino attrezzi e ricovero personale.



Durante quel periodo si verificò anche un grave incendio che danneggiò gravemente il tetto, poi rifatto dall'amministrazione militare.

Durante la seconda guerra mondiale la casa fu ancora utilizzata dalle truppe, la fine della guerra sancì anche la cessazione dell'uso per scopi militari.

Alcuni passaggi di proprietà nel dopoguerra portarono alla cessione del fabbricato nel 1958 da S.A.R. la Principessa Reale Jolanda di Savoia, Contessa Calvi di Bergolo, a privati e poi all'attuale proprietà. A partire dagli anni 60 la casa ha avuto un uso prevalentemente agricolo e sovente come ricovero per il margaro che pascolava le vacche nel vallone, fino all'incendio che nel 1994 ne distrusse nuovamente il tetto.

La ristrutturazione cominciata nel 2002 ha portato all'attuale situazione con destinazione d'uso come rifugio alpino con annessi bar e ristorante.



INCHINIAMO LE BANDIERE

Sono venuti a mancare: Mons. Louis Kuehn, Vescovo emerito di Meaux (Francia); Mons. Primo Chicchi, Presidente del Capitolo della Cattedrale di Lucca e Rettore della Chiesa dell'Arciconfraternita della Misericordia, già Vicario generale dell'Arcidiocesi di Lucca e preposto della parrocchia dei SS. Andrea e Iacopo di Massarosa.

Sentite condoglianze alle Loro Comunità e Famiglie.

L'ORDINE DI SAN SILVESTRO PAPA

L'Ordine Equestre Pontificio di San Silvestro Papa è *Tratto dalla Milizia Aurata con questo titolo il 31 ottobre 1841 da Gregorio XVI; riformato da San Pio X il 7 febbraio 1905.*

In effetti, con il titolo aggiuntivo di San Silvestro I Papa, l'Ordine dello Speron d'Oro o della Milizia Aurata aveva ritrovato, sotto il pontificato di Gregorio XVI, il suo antico splendore.

Con la riforma degli Ordini Equestri Pontifici avvenuta sotto il pontificato di San Pio X con la Bolla *Multum ad excitandos* del 7 febbraio 1905, venne tratto, dall'Ordine dello Speron d'oro o Milizia aurata, un nuovo Ordine cavalleresco pontificio, quello di San Silvestro I Papa.

Attualmente, dopo la riforma disposta dal Sommo Pontefice Giovanni Paolo II in data 2 giugno 1993, l'Ordine risulta suddiviso nelle seguenti classi: Cavaliere di Gran Croce - Commendatore con Placca - Commendatore - Cavaliere - Dama di Gran Croce - Dama di Commenda con Placca - Dama.

L'Ordine Equestre di San Silvestro Papa ha però mantenute le insegne del 1841 anno 1905.



proprie dell'Ordine della Milizia Aurata, mentre, sempre con il Breve del 1905, l'Ordine dello Speron d'oro cambiò radicalmente le proprie insegne, assumendo una croce biforcata o ottagonata di giallo, con navosto di rosso bordato di bianco.

La decorazione è quindi quella primitiva e prestigiosa della Milizia Aurata e consiste in una croce biforcata o ottagonata smaltata di bianco e accantonata da quattro raggi d'oro, caricata in cuore da uno scudetto circolare smaltato d'azzurro riportante la santa immagine del Sommo Pontefice San Silvestro I, in oro, con la dicitura "Sanctus Silvester P.M.".

Nel rovescio della croce, sempre su scudetto circolare posto in cuore, appare la legenda "MDCCCXLI - MDCCCVC", riferendosi alla Milizia Aurata ed alla riforma dell'



Il nastro dell'Ordine è invece di nero con tre pali di rosso, due ai lati ed uno al centro. Da osservare infine che originariamente il nastro dell'Ordine dello Speron d'oro o della Milizia Aurata era di rosso, ma poi, per non confondere l'Ordine cavalleresco con quello francese della Legion d'Onore, vennero posti sul nastro di rosso due pali di nero.

Al pari degli altri Ordini equestri pontifici, l'Ordine silvestriano dispone di uniforme.

La divisa è di panno nero a falda lunga con collo, paramani e tasche in seta nera, con ricchi ricami in oro.

Anche i pantaloni sono di panno nero con banda d'oro, riccamente ornata con foglie d'alloro. Il copricapo nero di felpa, si completa con il piumaggio di bianco.

L'uniforme si completa con lo spadino ed altri accessori.

L'Ordine Equestre Pontificio di San Silvestro Papa viene conferito ai laici particolarmente benemeriti della Chiesa e delle opere cattoliche.

SOVRANO MILITARE ORDINE DI MALTA

Presso la sede della Delegazione lombarda del Sovrano Militare Ordine di Malta, alla presenza di S.E. l'Arcivescovo Mons. Acerbi e di numerose autorità civili e religiose della Lombardia il Delegato dell'Ordine, Barone Guglielmo Guidobono Cavalchini Garofani, ha svelato il ritratto di S.A.E. Fra' Andrew Bertie, defunto Principe e Gran Maestro del S.M. Ordine di Malta, opera della nota pittrice Maria Grazia Simonetta, a cui ha consegnato un prezioso ricordo: lo stemma dell'Ordine realizzato in pregiata ceramica finemente decorato in oro zecchino.

Nel quadro che raffigura Fra' Andrew Bertie si scorge, sullo sfondo, la fortezza di Rodi, per due secoli sede dei Cavalieri di Malta. Il dipinto è destinato alla Sala di ricevimento del Sovrano Militare Ordine di Malta in Lombardia quale ricordo dell'indimenticabile Fra' Andrew Bertie.

La pittrice, nota ritrattista, ha al suo attivo numerosi ritratti di importanti esponenti della Chiesa, dell'aristocrazia e della cultura, nonché di capi di Case Reali, dal Duca di Castro, capo della Reale Casa di Borbone delle Due Sicilie, al Principe Sovrano di Monaco e capo della Casa Grimaldi.

Recentemente ha eseguito anche il ritratto di S.S. Benedetto XVI, conservato nei palazzi vaticani.



L'AQUILA: 714° PERDONANZA CELESTINA DAL 23 AL 29 AGOSTO

La 714° Perdonanza Celestiniana dell'Aquila, legata all'indulgenza plenaria concessa dal Papa Santo Celestino V nel 1294, si terrà dal 23 al 29 agosto.

Al primo Giubileo della storia, che si ripete ogni anno, parteciperà Ela Gandhi, nipote del Mahatma Gandhi, già parlamentare del Sudafrica (dove è nata), il 25 agosto, in occasione della giornata dedicata all'India.

L'evento celestiniano, quest'anno dedicato al tema *Giustizia e Perdono*, sarà infatti incentrato sullo scambio culturale con alcune importanti realtà del mondo, in particolare quella dell'Africa, oltre quella indiana, cui faranno riferimento convegni, concerti ed eventi di vario genere.

Un'altra novità importante è costituita dalle rievocazioni medioevali, attraverso l'allestimento di scene di vita quotidiana risalenti a 7 secoli fa in alcune piazze del centro cittadino, la lettura di versi di scrittori aquilani dell'epoca e spettacoli musicali. Chi vorrà vivere la settimana del Perdono riceverà il maggior numero di informazioni relative al vissuto quotidiano medioevale della città e alle vicende storiche, maggiori o minori che siano, che connotarono il periodo del Papa Santo.

Si susseguiranno momenti di rigorosa ricostruzione storica o di presentazione di studi relativi al periodo sia nell'ambito storico-culturale, alle vicende politiche e a quelle religiose che hanno portato all'elezione del Papa il 29 agosto 1294, sia alla vita sociale come il mercato internazionale e le fiere legate alle celebrazioni della Perdonanza.

La spiritualità del Perdono di Celestino emerge in maniera sempre più preponderante dal programma per il 2008, con il tema "L'Aquila apre la Porta Santa al mondo".

Un'innovazione, quella dei costumi del corteo storico, il 28 agosto, che accompagnerà la Bolla dell'indulgenza di Papa Celestino V dal Comune, dove è custodita, alla Basilica di Santa Maria di Collemaggio, dove il frate del Morrone ricevette le insegne papali alla fine dell'agosto del 1294 e da dove lo stesso, un mese più tardi, emanò il sacro documento con cui concedeva la remissione dei peccati a tutti coloro che, "sinceramente pentiti e confessati", sarebbero entrati nella stessa Basilica di Collemaggio nell'arco di tempo compreso tra le sere del 28 e del 29 agosto di ogni anno.



Infatti, i costumi saranno realizzati sulla scorta di analisi specifiche condotte su affreschi dell'epoca, in modo da dotare il gruppo storico aquilano di propri abiti, che richiamino con esattezza quelli del tempo celestiniano.

La serata inaugurale della 714° Perdonanza si svolgerà, come tutti gli anni, a piazza Palazzo, dove, alle 21.45, arriveranno i tedofori del Consorzio Celestiniano con la fiaccola di Celestino, simbolo di pace. La fiaccola partirà, subito dopo Ferragosto, dall'eremo del Monte Morrone, nei pressi di Sulmona, e percorrerà la strada della Valle Subequana che, oltre sette secoli fa, fu attraversata da Pietro Angelerio a dorso di un asino per raggiungere L'Aquila, per ricevere le insegne pontificali. Con la fiaccola, il sindaco Massimo Cialente accenderà i fuochi pirotecnici sulla torre del palazzo comunale.

Il momento più solenne della settimana sarà il 28 agosto quando, al termine del corteo storico, un Cardinale designato dalla Santa Sede aprirà la Porta Santa della Basilica di Collemaggio per dare il via al Giubileo universale annuale proclamato dal Papa Celestino V, fatto pressoché unico nella storia della Chiesa. La Porta Santa sarà chiusa dall'arcivescovo dell'Aquila, Monsignor Giuseppe Molinari, la sera successiva.

La Perdonanza è il primo Giubileo della cristianità, istituito con propria Bolla da Papa Celestino V un mese dopo la sua incoronazione avvenuta all'Aquila, nella Basilica di Collemaggio, il 29 agosto 1294. Dura dal vespro del 28 a quello del 29 agosto con l'apertura della Porta Santa - l'unica fuori Roma - e con il dono dell'indulgenza plenaria a chiunque entri in quelle 24 ore in Basilica, pentito e con-

fessato. E' da notare che sia sin dall'origine, oltre sette secoli fa, è indetta dal Sindaco dell'Aquila, anziché dall'Arcivescovo per il fatto che la Bolla della Perdonanza è gelosamente custodita, dalla sua emanazione il 29 settembre 1294, dall'autorità civile. Celestino V, nome scelto dal monaco benedettino Pietro Angelerio, è una delle figure spirituali del Medioevo che la più recente storiografia colloca accanto a Francesco d'Assisi e Gioacchino da Fiore. Una figura profetica che per secoli è stata sottaciuta.

È stato il primo ed unico Papa a rinunciare, dopo cinque mesi dall'elezione, al soglio pontificio, ad eccezione del primo Duca di Savoia, Amedeo VIII, che rinunciò dopo dieci anni di Pontificato con il nome di Felice V nel 1449.

Celestino V fu imprigionato dal successore, Bonifacio VIII, che ne temeva il grande carisma sul popolo e l'aura di santità, e morì due anni dopo la rinuncia, il 19 maggio 1296. Le sue spoglie vennero proditoriamente trafugate dai monaci celestini da Ferentino e sepolte nella Basilica di Collemaggio, dove tuttora sono custodite in un magnifico mausoleo realizzato dallo scultore Girolamo da Vicenza. Celestino V, un Papa non sepolto a Roma, come quasi tutti i Pontefici.

Il messaggio di perdono, di pace e riconciliazione, proprio del suo Giubileo, sono ogni anno occasione di riflessione anche civile e culturale, oltre che spirituale.



www.dinastiareale.it
www.tricolore-italia.com

INTERVENTI UMANITARI DELL' AIRH IN ITALIA E ALL' ESTERO

- All'associazione Alèpé per la missione in Costa d'Avorio n. 130 colli, 5 carroz-zelle per invalidi e 12 letti d'ospedalli, girelli sanitari e seggiolino per bagno (€64.381,94)
- all'8° Reggimento logistico di manovra Carso di Remanzacco (UD) per la missione in Afghanistan n. 30 colli di cancelleria ed oggetti nuovi per bambini (€1.200,00)
- a Udine alla parrocchia S. Pio X, viveri e dolci (€1.335,00)
- a Trieste, al Convento dei Frati Cappu-cini di Montuzza, viveri e dolci (€258,00) e dolci (€180,00)
- a Borgolavezzaro (NO) all'Opera Pia Corbetta, televisore 32" e DVD (€520,00)
- a Mariano del Friuli (GO) alla Parroc-chia S. Gottardo, viveri (€24,00)
- a Torre Annunziata (NA) alla Parroc-chia S. Giuseppe, viveri e dolci (€ 60,00)

ALTRI RIFIUTI

In Italia ogni abitante produce più di 14 kg di rifiuti elettrici ed elettronici l'anno, per un totale nazionale di circa 850 mila tonnellate, dei quali vengono recuperati circa 67.000 mila tonnellate di RAEE, circa 1,15 kg l'anno per abitante.

L'obiettivo è quello di raggiungere, entro il 31 dicembre 2008, la raccolta media pro-capite di 4 kg l'anno per abitante (circa 240 mila tonnellate).

E' stato istituito il registro nazionale dei soggetti tenuti al finanziamento dei sistemi di gestione dei rifiuti AEE.

COME ERAVAMO... QUANDO INTERNET NON SI CHIAMAVA COSÌ

La Rete Internet esisteva anche prima del Web: certo, assai diversa dal colorato contenitore multimediale cui siamo abituati oggi, ma non meno preziosa per gli scienziati e ricercatori che le si affidavano per comunicare. I computer erano grandi come frigoriferi e privi di grafica. Usavano la rete terrestre americana e si importava la tecnologia dagli Usa, grazie a contatti personali. I pionieri della Rete italiana non immaginavano di scrivere un pezzo di storia, tale Antonio Blasco Bonito, di fatto il primo italiano a collegarsi a Internet dall'allora Centro nazionale universitario di calcolo elettronico di Pisa (Cnuc-Cnr).

Internet non si chiamava neppure così: si usava la connessione alla rete Satnet.

La realizzazione e la preparazione della strumentazione avvenne importando l'apparecchiatura essenziale dagli Usa: a livello terrestre il collegamento era con una rete già pronta proprio negli Usa, Arpanet, mentre sul fronte satellitare l'Italia si unì al gruppo europeo che già comprendeva Norvegia, Inghilterra e Germania.

I costi e le velocità non sono neppure paragonabili a quelli dei moderni apparati. Le attività di ricerca erano finalizzate soprattutto a individuare un'alternativa rapida ed economica alle linee telefoniche: oggi come allora, la comunicazione e lo scambio di informazioni erano la base per qualunque iniziativa scientifica. Ci fu presto chiaro che la posta elettronica sarebbe stata, in tal senso, la prima vera rivoluzione innescata da Internet.

Il cuore del primo collegamento era il butterfly gateway, un antenato dei moderni router.

La tecnologia, anche allora, mutava continuamente e ci fu di estremo aiuto la rete di relazioni interpersonali con le università americane: metodi, apparati, tecnologie non erano certo disponibili comunemente sul mercato e la costruzione di Internet di fatto avvenne soprattutto in virtù di questo passaparola tra i ricercatori.

Per molti anni, fin quando al Cern non è maturata l'idea del World Wide Web, per inviare messaggi o file non si usavano personal computer ma "terminali a carattere", privi di grafica, che si collegavano ai calcolatori centrali degli istituti di ricerca.

Finché il protocollo svincolato dalle ipoteche commerciali che tanti operatori avevano cercato di imporre, è stato finalmente in grado di far parlare tra loro calcolatori di ogni tipo e dimensione sparsi nel mondo.

VIII FESTIVAL INTERNAZIONALE DI JAZZ "MUSICA SULLE BOCCHE"

Circa un centinaio gli artisti, provenienti da nove paesi, che parteciperanno all'VIII Festival Internazionale di Jazz "Musica sulle bocche", dal 20 al 25 agosto sulle Bocche di Bonifacio a Santa Teresa Gallura, il paese che il 12 agosto festeggia il bicentenario della fondazione.

Fu infatti il Re di Sardegna Vittorio Emanuele I a progettarlo personalmente come una "piccola Torino" e a fondarlo il 12 agosto del 1808.

Il 20 agosto sarà interamente dedicato alla Sardegna con la partecipazione del coro femminile su Veranu di Fonni che, nella Chiesa di Santa Lucia, alle 19, eseguirà canti tradizionali del repertorio religioso.



DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI

Il 10 dicembre 2007, Giornata Mondiale dei Diritti Umani, ha segnato l'inizio delle celebrazioni per il 60° anniversario della *Dichiarazione Universale dei Diritti Umani*, che si protrarranno fino al 10 dicembre 2008. La Dichiarazione ha costituito il fondamento per un sempre più ampio sistema di tutela dei diritti umani, che oggi si concentra anche sui gruppi più vulnerabili (persone disabili, lavoratori migranti ecc.). La commemorazione vuole coinvolgere il numero più alto possibile di persone, per evidenziare il ruolo della gente di tutto il mondo come custodi e beneficiari della stessa Dichiarazione. L'ONU ha lanciato una campagna di informazione e sensibilizzazione e ha creato un sito internet: www.conosciituidiritti2008.org

BUSH E BENEDETTO XVI. UDIENZE PAPALI E DILEMMI

Lettera a Sergio Romano:

Due mesi fa abbiamo visto Benedetto XVI alla Casa Bianca davanti alla torta di compleanno offertagli dal presidente Bush. Oggi lo stesso presidente è accolto in Vaticano con onori e trattamento tutti speciali e passeggia col Papa nei giardini vaticani. Ma proprio nessuno in Vaticano è consapevole di quanto sangue coli dalle mani di quell'uomo che con l'inganno e la menzogna ha dato il via a una guerra che ancora continua in Iraq? Guerra che Giovanni Paolo II tentò di scongiurare in ogni modo, inascoltato proprio da colui che oggi viene come lupo travestito da agnello a intrattenersi bucolicamente nel verde con Benedetto XVI e lo definisce «messaggero di pace». Che il Santo Padre voglia recuperare la pecorella smarrita o che ci sia dietro qualche altro scopo?

Alberto Rossi

Risposta dell'Ambasciatore:

Caro Rossi,

Non credo che l'espressione «mani sporche di sangue» si adatti a George W.



Bush. Ha commesso un clamoroso errore politico, ha dato retta a pessimi consiglieri, ha preso decisioni avventate di cui ha male calcolato le conseguenze e, forse, non è particolarmente intelligente.

Ma non è un assassino ed è persino possibile che credesse di agire, invadendo l'Iraq, per il bene del suo Paese se non addirittura dell'umanità.

Il vero problema che lei pone implicitamente nella sua lettera è il significato di una udienza papale. L'incontro del Papa con un uomo pubblico, soprattutto quando è capo dello Stato o esponente del Governo, non comporta il riconoscimento delle sue virtù morali e non è un attestato di benemerenzza.

Quando ricevette Aleksej Adzhubej, direttore della Tass e latore di un messaggio della dirigenza sovietica, Giovanni XXIII non intendeva dare benedizioni o assoluzioni. Si limitava ad aprire una fase della diplomazia papale che avrebbe consentito alla Chiesa di esercitare una limitata opera apostolare nei Paesi satelliti dell'Urss. Quando visitò Cuba e strinse la mano di Fidel Castro, Giovanni Paolo II non intendeva giustificare la politica poliziesca del regime, voleva permettere ai cattolici cubani di uscire dall'ombra in cui avevano vissuto per molti decenni.

Le ragioni dell'udienza, nel caso di Bush, sono ancora più evidenti. L'inquilino del-



la Casa Bianca, chiunque sia, è il primo cittadino di una grande potenza mondiale in cui vive una forte comunità cattolica e dove il Papa è stato entusiasticamente ricevuto negli scorsi mesi.

Se avesse rifiutato di riceverlo, Benedetto XVI non avrebbe offeso soltanto Bush, ma anche e soprattutto i suoi connazionali. E avrebbe perduto l'occasione di affrontare con il presidente degli Stati Uniti i problemi che maggiormente preoccupano la Chiesa in questo momento fra cui, in particolare, quello dei cristiani in Iraq. A chi avrebbe dovuto rivolgersi se non a Bush per lamentare le condizioni di una comunità che ha vissuto indisturbata per molti secoli in un Paese islamico e che oggi, minacciata nella vita e nei beni, è costretta a scegliere fra la clandestinità e l'esilio?

(*Corriere della Sera*, 6 giugno 2008)

ITALIANI IN AFGHANISTAN - PERCHÉ DOBBIAMO RIMANERE

L'Afghanistan dei talebani fu sino al 2001 lo Stato di Osama bin Laden. Lo sceicco saudita si era installato nel Paese, dopo avere abbandonato il Sudan, aveva cominciato ad addestrare i quadri delle organizzazioni terroristiche che si sarebbero ispirate negli anni seguenti al modello di Al Qaeda e aveva avallato gli attacchi dell'11 settembre contro le Torri gemelle.

Prima di entrare in azione, gli Stati Uniti chiesero al governo di Kabul che Osama venisse costretto a lasciare il Paese, ma si scontrarono con il muro del silenzio e della reticenza.

Nessun governo della Nato, in quella circostanza, contestò a Washington il diritto di ricorrere alle armi e persino il Papa dovette giungere alla conclusione che l'invasione del territorio afgano era in quel caso una forma di legittima difesa. Un Consiglio atlantico, riunito prima dell'invasione, dichiarò che la situazione corrispondeva a quella prevista dall'art. 5 del Patto: una guerra contro uno degli alleati è una guerra contro tutti. In secondo luogo la Nato (...) è un'alleanza che abbiamo liberamente sottoscritto e a cui abbiamo affidato per molti anni la nostra sicurezza. Le alleanze non sono matrimoni che si sciolgono senza una valida ragione. Sono patti che comportano obblighi di fiducia reciproca. Se ritiene ancora utile farne parte, l'Italia non può tradire gli impegni assunti quando i suoi alleati maggiori le chiedono aiuto.

Per queste due ragioni la sconfitta della Nato in Afghanistan sarebbe anche la nostra sconfitta.

Dimostrerebbe che l'Occidente non può impedire al fanatismo di installarsi in un Paese e farne la base delle sue operazioni.

Dimostrerebbe che l'Alleanza atlantica è soltanto un'associazione di comodo, priva di qualsiasi coerenza e solidarietà.

È possibile che la strategia afgana degli Stati Uniti sia sbagliata e che occorra prima o dopo aprire negoziati con la componente meno radicale del movimento talebano. Ma questa linea può essere suggerita soltanto da un Paese che accetta di rispettare i patti e di assumersi le proprie responsabilità. Sergio Romano

(*Corriere della Sera*, 4 luglio 2008)

IL BICENTENARIO DELLA GUERRA D'INDIPENDENZA SPAGNOLA

La Spagna celebra in questi mesi il bicentenario della sua guerra d'indipendenza con una serie di mostre, concerti e celebrazioni tese a ricordare quella pagina di storia che coincise con la rivolta antifrancesa.

In particolare fra le mostre organizzate per l'occasione è da segnalare quella del museo del Prado di Madrid inaugurata lo scorso 15 aprile ed intitolata "Goya e gli anni della guerra" che include circa duecento quadri dipinti dal grande pittore spagnolo fra il 1795 ed il 1819. In particolare due opere commemorano gli eventi di duecento anni fa, e sono state restaurate per l'occasione; si tratta di due tra le più celebri tele di grande formato di Goya: "Le fucilazioni del 3 maggio sulla montagna del Principe Pio" e "Il 2 maggio o la lotta contro i mamelucchi".

Il 2 maggio del 1808 il popolo di Madrid si ribellò contro gli occupanti francesi, le truppe di Napoleone I, uccidendo 150 soldati. Iniziò così la guerra d'indipendenza spagnola.

La rivolta madrilenica fu soffocata nel sangue, per ritorsione contro la ribellione il 3 maggio i Francesi fucilarono ben 5.000 madrileni.

Goya assisté a quelle vicende che lo turbarono rievocò quei massacri nel 1814 in due quadri che sono capolavori di potenza evocativa e pittorica, una grande sinfonia della violenza e dell'orrore.

Il primo descrive l'insurrezione del 2 maggio 1808 dei madrileni contro i mamelucchi della cavalleria napoleonica. Si tratta di una composizione pervasa da



2 maggio 1808: Pedro Velarde mantiene la sua ultima posizione

grande dinamismo sia ritmico che plastico. I combattenti formano una tumultuosa massa di colori brillanti, deliberatamente non sottolineata nei volumi, per dare il movimento. Con quest'opera Goya anticipa Delacroix ed i pittori romantici.

La grande tela del Goya "Le fucilazioni del 3 maggio sulla montagna del Principe Pio", uno dei capolavori del grande pittore spagnolo, da lui eseguita nel 1814 e conservata al Museo del Prado di Madrid, rappresenta uno dei momenti salienti di quella tragica giornata di duecento anni fa. Nella tela Goya, quale testimone oculare, raffigura con l'occhio del reporter l'esecuzione dei patrioti spagnoli durante l'invasione napoleonica. Non si tratta soltanto di un quadro commemorativo di

un drammatico episodio che insanguinò la Spagna, ma di un documento che riassume le pieghe stesse dell'animo del Goya e gli aneliti febbrili di tutta un'età di transizione.

Con grande maestria Goya pone al centro della scena un popolano che si erge fieramente con le braccia alzate, mentre offre il petto ai fucili, nel gesto di una crocifissione a ricevere il colpo mortale, immolandosi per la patria ed assurgendo così a simbolo stesso della rivoluzione. Spicca il chiarore bianco della sua camicia, un simbolo della purezza del martire in contrasto con l'ombra che avvolge invece i soldati del plotone d'esecuzione. Inoltre mentre i martiri spagnoli sono raffigurati di fronte, mostrando una gamma di atteggiamenti e di sentimenti nei loro volti, al contrario i soldati esecutori sono rappresentati di spalle, a simboleggiare la loro mancanza di umanità, come una brutta massa anonima.

Goya dal dicembre del 1808 si trasferì a Saragozza, città che resistette fieramente all'assedio francese. Durante questo suo soggiorno egli disegnò e dipinse episodi della lotta. Più tardi egli la rievocò ancora in quadri, od olio, spesso di piccole dimensioni. Dodici di questi dipinti, giunti fino a noi, sono denominati "gli orrori della guerra". Una parte dei lavori del Goya, quelli eseguiti nel 1808, si trovavano nello studio di Palafox e quando i Francesi presero la città vennero distrutti a colpi di baionetta. Nel 1814 il Goya dipinse anche il ritratto del generale Don

(Continua a pagina 11)



Agustina, fanciulla di Aragona, dà fuoco ad un cannone contro gli invasori francesi a Saragozza



L'assedio di Saragozza

José Palafox a cavallo. Ritratta del più importante fra i ritratti dell'eroico difensore di Saragozza dipinti da Goya.

Il grande pittore spagnolo eseguì anche l'Allegoria della città di Madrid, opera che è conservata nel municipio della capitale.

La guerra d'indipendenza spagnola iniziata con quei drammatici eventi del 2 e del 3 maggio 1808 fu una guerra combattuta per l'identità nazionale contro l'invasione napoleonica della Spagna.

Per realizzare il proprio disegno di conquista Napoleone I si servì di una serie di intrighi contro la Famiglia Reale spagnola.

Napoleone con una lenta ma progressiva invasione della Spagna voleva spaventare il Sovrano spagnolo, Carlo IV e costringerlo così ad abbandonare il paese per impadronirsi di un trono abbandonato, salvando così la forma anche nei riguardi

della popolazione di cui era nota la grande fermezza. Nel marzo 1808 la corte si era trasferita ad Aranjuez, secondo un piano dell'onnipotente Ministro Godoy, favorito della Regina. Il 17 marzo il popolo, istigato dai sostenitori del Principe ereditario Ferdinando, assalì il palazzo del Godoy. Il Re Carlo IV, per salvare la vita al Godoy, fu costretto ad abdicare a favore del figlio il 20 marzo successivo. Ferdinando divenne quindi il nuovo Re Ferdinando VII. Egli era molto popolare e questo sconvolgeva i piani napoleonici. Egli tornò alla corte e venne applaudito dal popolo di Madrid. Il 23 marzo le truppe francesi guidate dal Generale Murat avevano invaso Madrid.

Napoleone convinse il nuovo sovrano spagnolo ad incontrarsi con lui, egli passò la frontiera e si recò a Bayonne, nel frattempo Napoleone aveva fatto portare in questa città anche il Godoy insieme a

Carlo IV ed alla Regina Maria Luisa. A Madrid intanto il popolo si era rivoltato contro i Francesi.

A Bayonne il Re Carlo IV dichiarò che la sua abdicazione, causata dalla rivolta di Aranjuez era nulla. Il 28 aprile anche Ferdinando s'incontrò con Napoleone che gli impose di riconoscere suo padre come sovrano legittimo, ma quest'ultimo aveva ceduto i suoi diritti al trono. Il 5 maggio la corona di Spagna cadde quindi nelle mani di Napoleone che la cedette a suo fratello Giuseppe Bonaparte che regnò in Spagna come Giuseppe I.

Ferdinando venne internato insieme al fratello ed allo zio nel castello di Valençay di proprietà del Talleyrand dove rimase fino alla fine della guerra d'indipendenza spagnola.

Dopo i tragici fatti del 2 e 3 maggio 1808 che avevano segnato l'inizio della guerra d'indipendenza spagnola vi furono rappresaglie in altre città, ben presto in tutta la Spagna si diffuse una sanguinosa guerriglia. Napoleone provocò nel paese, senza volerlo, una guerra totale contro gli Spagnoli. Per tentare di conquistare la Spagna Napoleone dovette impiegare 120.000 uomini.

Nell'assedio di Saragozza del 1808 gli Spagnoli resistettero per tre mesi ai Francesi lottando nelle strade e costringendo i Francesi alla ritirata. I Francesi ottennero un successo solo nel nord del paese. Alla sconfitta di Saragozza si aggiunse quella di Valencia.

La catastrofe francese divenne totale, Napoleone perse ben 24.000 uomini, Giuseppe Buonaparte ed il comando francese, sconfitti nella battaglia di Bailén e colti dal panico, dovettero ordinare una ritirata generale all'Ebro, abbandonando Madrid e vanificando anche le conquiste effettuate nel nord del paese. Solo l'intervento di suo fratello, l'Imperatore Napoleone, arrivato al comando della maggior parte dell'esercito, permise a Giuseppe di ristabilirsi nella capitale iberica.

Dopo la disfatta nella battaglia delle Arapiles del 22 giugno 1812, Giuseppe abbandonò nuovamente Madrid per andare verso la Francia. Lasciò la Spagna definitivamente il 13 giugno 1813 per rifugiarsi in Francia.

La guerra d'indipendenza spagnola che durò dal 1808 al 1813 esaurì nella sua lotta le armate napoleoniche.

A seguito del crollo dell'impero napoleonico nel 1814, Ferdinando VII ritornò sul trono di Spagna.

ALLERGIE ED INTOLLERANZE - V

Allattamento: intolleranza alle proteine del latte vaccino

L'Allergia alle Proteine del Latte Vaccino (APLV) è una patologia relativamente frequente in età pediatrica e interessa tra il 2 e il 3% dei bambini di età inferiore a un anno. Quando il bambino è allattato artificialmente compare in genere verso il secondo mese di vita, se è allattato al seno, al momento dello svezzamento o del passaggio al latte artificiale. Talvolta i sintomi possono comparire anche nel bambino allattato al seno, per il possibile passaggio nel latte materno delle proteine del latte vaccino contenute nella dieta materna. Responsabile del frequente sospetto è la molteplicità dei quadri clinici con cui si può manifestare: nel 50-60% dei casi si presenta con disturbi gastrointestinali, nel 50-70% cutanei, nel 20-30% respiratori, nel 5-9% sistemici. Il polimorfismo clinico riflette probabilmente le differenze nella predisposizione genetica e nell'esposizione ambientale all'alimento. L'iter diagnostico consiste di due fasi: nel sospetto di APLV va prevista una corretta dieta di eliminazione e, se questa porta a una chiara remissione della sintomatologia, è necessario effettuare un test di scatenamento che rende possibile la diagnosi. Una volta fatto l'esame, la terapia si basa esclusivamente sull'abolizione temporanea, ma scrupolosa, dalla dieta delle proteine del latte vaccino. Il latte, artificiale o fresco, con PLV, dovrà essere sostituito così come formaggi, formaggi, burro, cioccolato, latte condensato, panna, salsicce, bresaola, margarina, dolci, carne bovina, biscotti, pastine, parmigiano, prosciutto cotto, yogurt, pane o grissini al latte, farine latte, besciamella. Nei bambini intolleranti alle proteine del latte vaccino, inoltre, si consiglia di ritardare l'introduzione nella dieta di altri alimenti potenzialmente allergizzanti, come uovo e pesce.

Il favismo: cos'è e come si manifesta

Il favismo rientra tra i principali disturbi allergici ed è un difetto congenito di un enzima normalmente presente nei globuli rossi, la glucosio-6-fosfato-deidrogenasi (G6PD), essenziale per la vitalità degli eritrociti e in particolare per i processi ossidoriduttivi che in essi si svolgono. La carenza di questo enzima provoca un'improvvisa distruzione dei globuli rossi (emolisi) e la comparsa di anemia emoli-

tica con ittero, nei soggetti affetti che ingeriscano fave, piselli, verbena hybrida, o alcuni farmaci come sulfamidici, salicilici, chinidina, menadione, che agiscono da "fattori scatenanti". Il deficit di G6PD può essere accertato mediante la determinazione dell'enzima nei globuli rossi. È diffuso soprattutto in Africa, ma si riscontra spesso anche nelle popolazioni dell'Asia meridionale e del bacino Mediterraneo, dove in alcune zone come la Sardegna, il Mezzogiorno d'Italia e il delta del Po, raggiunge una frequenza variabile dal 4 al 30 per cento. La malattia si manifesta improvvisamente 12-48 ore dopo l'ingestione di fave fresche o degli altri alimenti o dei medicinali sopra menzionati. Nei casi gravi, circa la metà dei globuli rossi viene distrutta; la cute e le mucose diventano allora intensamente pallide, le urine ipercolorate e compaiono i segni di un collasso cardiocircolatorio. Nonostante ciò, bisogna rammentare che i rischi collegati alla patologia sono praticamente assenti se il paziente non ingerisce fave o determinati farmaci che scatenano la reazione. Il favismo in fase acuta è invece una condizione piuttosto pericolosa, in quanto l'anemizzazione può essere rapida e drammatica, mettendo in serio pericolo la sopravvivenza, se non c'è una immediata trasfusione di sangue fresco. Data la particolarità e la potenziale pericolosità della malattia, lo Stato, in base alla normativa sull'istituzione del Servizio Sanitario Nazionale ha introdotto la possibilità di divieto di coltivazione di fave entro un certo limite dai centri abitati tramite ordinanza del Comune di residenza, l'esenzione dal ticket sanitario da parte di un Centro Accreditato (codice esenzione RDG010- Malattie Rare - Anemie Ereditarie - Favismo) e la certificazione di non-idoneità al servizio militare e l'innammissibilità nelle Forze Armate.

Gli ingredienti nascosti ed i "menu speciali" per bambini con intolleranze alimentari

A volte gli allergeni si nascondono in altri cibi: le proteine del latte vaccino si possono trovare nei sostitutivi del burro, salsicce, pesce in scatola, ripieni di carne, hot dog; il glutine, come anticipato, è presente anche nelle salsicce. E mentre i semi di soia si ritrovano negli hamburger, l'albume può trovarsi nei condimenti per insalata, zuppe commerciali, carni in scatola,



salsicce e ripieni di carne. Le arachidi, invece, sono presenti nei liquori e nei prodotti a base di cioccolato.

In Italia si registrano numerose segnalazioni d'intolleranza all'olio di oliva, con manifestazioni di congiuntivite allergica. Questa patologia inizia come sensibilizzazione per via respiratoria al polline dell'ulivo e poi diviene alimentare per reazione crociata con gli antigeni degli oli vegetali, che contengono gli antigeni del frutto d'origine. Con la Direttiva UE 2003/89/EC Bruxelles ha regolamentato l'etichettatura dei prodotti alimentari. I produttori devono elencare 12 gruppi di potenziali allergeni, se sono ingredienti nella composizione di cibi confezionati, incluse le bevande alcoliche, indipendentemente dalla loro quantità. In particolare gli ingredienti derivati da una sostanza che compare nell'elenco degli allergeni dovranno essere normalmente dichiarati come tali, per esempio la lecitina di soia. Per approntare una lista di derivati di allergeni per cui non è richiesta l'etichettatura obbligatoria, la Commissione Europea ha richiesto una valutazione all'EFSA per una serie di casi. Le sostanze che potrebbero essere esentate comprendono gli sciroppi di glucosio derivati dal frumento, l'olio di semi di soia raffinato, vari distillati di noci ed ingredienti proteici utilizzati per schiarire i vini.

I bambini che hanno bisogno di seguire regimi alimentari specifici sono il 3,5% della popolazione scolastica: di questi l'85% è affetto da intolleranze o da allergie spesso multiple. Oltre alle intolleranze e alle allergie, esiste una serie di patologie croniche, per cui la dieta rappresenta il fondamento terapeutico per la salvaguardia della salute: diabete, celiachia, favismo, ipercolesterolemia.

A 50 ANNI DAL RITORNO A DIO DEL SERVO DI DIO PIO XII

Sono state presentate due iniziative in occasione del 50° anniversario della morte del Servo di Dio Pio XII: un Convegno sul Magistero di Papa Pio XII (Pontificie Università Gregoriana e Lateranense, 6-8 novembre 2008); una mostra fotografica *Pio XII: l'uomo e il pontificato* (Vaticano, Braccio di Carlo Magno, 21 ottobre 2008-6 gennaio 2009).

Il Congresso che avrà come relatori professori dell'una e dell'altra Università, si svilupperà in due giornate. Il mattino del primo giorno sarà dedicato a quattro conferenze introduttive sulla visione generale di Pio XII e il contesto culturale e storico in cui il grande Pontefice ha elaborato il suo magistero mentre, il pomeriggio sarà dedicato a tempi particolari, quali lo sviluppo degli studi biblici, l'evangelizzazione, la libertà religiosa e i rapporti Chiesa-Stato, i mezzi di comunicazione sociale. Il mattino del secondo giorno verrà affrontato l'insegnamento di Pio XII nei campi dell'ecclesiologia, della liturgia e del ruolo del laicato.

Il pomeriggio, invece, verrà esaminata la visione di Pio XII circa la relazione Chiesa-mondo, la mariologia, i temi riguardanti la medicina e la morale e, infine, questioni di diritto canonico.

Un altro evento commemorativo sarà la mostra fotografica *'Pio XII: l'uomo e il pontificato'* finalizzata ad illustrare l'iter biografico di un grande, eccezionale Pon-

tefice che è stato ammirato già dai suoi contemporanei.

Si è cercato di ricostruire il percorso compiuto da Eugenio Pacelli, dalla giovinezza alla morte - attraverso le immagini (in molti casi inedite), ma anche documenti, oggetti personali, doni, e vesti -, quindi la sua formazione negli atenei pontifici romani; l'apprendistato alla Segreteria di Stato per la carriera diplomatica; la Sua missione in Germania (prima a Monaco di Baviera e poi a Berlino); il ritorno in Vaticano come Segretario di Stato e, infine, l'elezione al Soglio Pontificio.

La mostra si terrà nel Braccio di Carlo Magno, in Vaticano, dal 21 ottobre 2008 al 6 gennaio 2009. Attraverso foto d'epoca, in gran parte fornite dal Servizio fotografico de L'Osservatore Romano, documenti e cimeli personali, concessi sia dalla Famiglia dei Principi Pacelli che dalla Famiglia Spirituale Opera, potremo seguire la vita e l'opera del grande Pontefice. Lo schema dell'esposizione parte dal momento della sua nascita, avvenuta il 2 marzo 1876, per percorrere le tappe della sua attività giovanile e scolastica, fino alla ordinazione sacerdotale, avvenuta il 2 aprile 1899. La mostra segue quindi l'attività del giovane sacerdote, entrato ben presto al servizio della Santa Sede, fino alla sua consacrazione episcopale, avvenuta per mano di Benedetto XV, nella Cappella Sistina, il 13 maggio 1917, e quindi la sua attività di Nunzio.



La chiamata nel Collegio cardinalizio da parte di Pio XI, il 16 dicembre 1929, e la successiva nomina a Segretario di Stato fanno del giovane porporato il principale collaboratore di Papa Pio XI, come testimoniato dalle correzioni e annotazioni di Pacelli nella preparazione dei documenti più importanti, tra questi anche la famosa Enciclica *Mit brennender Sorge*.

Infine l'esposizione segue i fatti del Pontificato di Pio XII, con particolare riferimento alle vicende degli anni bellici e dell'azione umanitaria svolta dalla Santa Sede a favore di singole persone e di intere popolazioni, come quella romana.

“L'esposizione oltre al suo carattere storico e documentario, di indubbio interesse” - ha detto il Dottor Morello - “presenta anche un sorprendente aspetto artistico. Non tutti, infatti, sono a conoscenza che il primo nucleo della Raccolta di Arte contemporanea presso i Musei Vaticani, ampliata poi durante il Pontificato di Paolo VI, risale appunto all'iniziativa di Pio XII”. Per gentile concessione dei Musei Vaticani, vengono quindi esposte dieci opere di questo nucleo originario, comprendenti dipinti di Carrà, De Chirico, De Pisis, Morandi, Rouault, Sironi, Utrillo, ed altri, insieme ad alcuni dei bozzetti presentati al concorso per la Porta Santa di San Pietro, in occasione dell'Anno Santo 1950.

L'aspetto artistico della mostra è accresciuto anche dalla presenza di preziosi 'Doni', offerti a Pio XII durante il suo pontificato.

XXIII GMG

La XXIII Giornata Mondiale della Gioventù a Sydney ha accolto centinaia di migliaia di giovani dal 15 al 21 luglio. Una sfida riuscita voluta dall'attuale Pontefice a Colonia nel 2005.

Impressionante per la partecipazione la veglia così impegnativa, una piccola Torvergata del Gran Giubileo, con l'impostazione che Benedetto XVI dà a queste Giornate della Gioventù, in cui cerca di portare contenuti profondi con una sua catechesi impegnativa e non sempre facile, ma certamente solida e su cui ritornare a meditare, ed anche con momenti importantissimi della spiritualità e della preghiera esplicita. Il Papa ha parlato a lungo e con chiarezza, ma dando dei contenuti profondi e molto ricchi, anche se non sempre facili da assimilare immediatamente, perché a volte sono articolati, anche concettualmente.

Al termine della XXIII Giornata Mondiale della Gioventù, il Santo Padre Benedetto XVI ha dato appuntamento ai giovani a Madrid nel 2011. Il gran numero di giovani spagnoli è esploso in grida di gioia e ha sventolato la bandiera nazionale con lo stemma della Casa di Borbone. “Fino a quel momento...” ha iniziato a dire il Santo Padre, interrotto dalle grida di esultanza. “Fin a quel momento - ha ripreso -, preghiamo gli uni per gli altri, e rendiamo davanti al mondo la nostra gioiosa testimonianza a Cristo. Dio vi benedica tutti”.

Il CMI ha incaricato l'AIHR di preparare quel pellegrinaggio. Il benemerito sodalizio aveva partecipato con una folta delegazione alla Giornata Mondiale della Gioventù del 1989 a Santiago de Compostela, con mezzo milione di giovani.

PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE

Dalla Nota Informativa sull'attuale situazione alimentare mondiale in occasione del Vertice Mondiale sulla sicurezza alimentare, a Roma, presso la FAO.

Nell'anno 2000 il più grande Summit di capi di Stato della storia proclamava solennemente la "Dichiarazione del Millennio" che individuava nel raggiungimento, entro il 2015, di 8 urgenti obiettivi di sviluppo (*Millennium Development Goals*) il miglioramento delle condizioni di vita dei più poveri.

Il primo obiettivo era dimezzare la povertà estrema e la fame, obiettivo la cui realizzazione a 8 anni di distanza è messa fortemente in dubbio. Infatti, la gravissima crisi alimentare che si sta manifestando in questi mesi in molti paesi con tragiche ricadute sociali, rischia di vanificare gli sforzi fin qui compiuti dalla comunità internazionale. "Dare da mangiare agli affamati" (cfr. Mt. 25, 35.37.42) è un imperativo etico per la Chiesa universale che risponde agli insegnamenti di solidarietà e condivisione del suo Fondatore, il Signore Gesù. Inoltre, eliminare la fame nel mondo è divenuta, nell'era della globalizzazione, anche un'esigenza da perseguire per salvaguardare la pace e la stabilità del pianeta. E' in questa prospettiva che il Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, pur non proponendo soluzioni tecniche, esorta i fedeli laici e gli uomini e le donne di buona volontà a cercare adeguate soluzioni alla crisi in nome della doverosa solidarietà fra i membri dell'unica famiglia umana.

La crisi alimentare

Il rialzo dei prezzi dei beni di prima necessità - in modo particolare del settore cerealicolo -, iniziato già a partire dal 2005, ha assunto negli ultimi mesi un ritmo di crescita vertiginoso. I mercati agricoli hanno più volte sperimentato fenomeni di incremento o abbassamento dei prezzi dei loro prodotti, ma lo scenario attuale presenta delle caratteristiche nuove rispetto al passato: l'incremento dei prezzi colpisce quasi tutti i principali prodotti alimentari, si sta verificando in molti paesi contemporaneamente e sta perdurando per un lasso temporale considerevole.

Cause

Il concorso di più fattori, a carattere congiunturale e strutturale, ha contribuito a determinare questa situazione. Tra le cau-

se congiunturali sottostanti alla crescita dei prezzi dei prodotti alimentari si colloca, in primo luogo, la scarsità dei raccolti conseguente alle avverse ed estreme condizioni climatiche in molti paesi produttori ed esportatori di cereali, quali la Cina, il Vietnam, ma anche il Bangladesh, l'Indonesia e l'Australia. In secondo luogo, l'aumento dei prezzi dell'energia ha reso più costosa la produzione agricola facendola lievitare, oltre che la spesa per il trasporto del prodotto dalle campagne ai luoghi di vendita, anche quella per la coltivazione meccanica, e per gli *inputs* quali le sementi, i fertilizzanti e i pesticidi. L'aumento del prezzo del petrolio ha, inoltre, determinato la convenienza ad ottenere energia dai cosiddetti biocarburanti, inducendo alcuni paesi ad espandere le coltivazioni dei cereali destinate alle bioenergie sottraendo così terra alla coltivazione di cereali per uso alimentare. In terzo luogo, l'aumento del prezzo dei beni alimentari è, in parte, anche determinato dai comportamenti degli investitori internazionali che, di fronte alla crisi dei mercati finanziari, hanno investito in questo settore e speculato su un futuro incremento dei prezzi dei beni primari alimentando così ulteriormente l'impennata di questi stessi prezzi.

Per quanto concerne, invece, i *fattori strutturali* alla base dell'odierna crisi alimentare è possibile distinguerli tra quelli sul lato della domanda e quelli sul lato dell'offerta di beni alimentari. Sul versante della domanda, la crescita della popolazione e lo sviluppo economico di alcuni paesi emergenti ha determinato un incremento dei consumi e, dunque, della domanda di beni alimentari. Tuttavia, l'aumento del reddito in tali paesi ha, soprattutto, prodotto un cambiamento strutturale nella domanda di alimenti da parte delle nuove classi medie: meno cereali, più alimenti proteici - carne e formaggio. Questo ha indotto gli agricoltori a coltivare cereali in via indiretta per nutrire gli animali distogliendo terra dalla coltivazione di prodotti destinati all'alimentazione umana.

L'incremento della domanda di beni alimentari si è scontrato con una insufficienza dell'offerta a livello mondiale le cui cause si possono rintracciare nelle scelte di politica economica portate avanti sia dalle economie avanzate che dalle istituzioni finanziarie internazionali nei paesi in via di sviluppo negli ultimi 30 anni.

I sussidi alla produzione e all'esportazione dei prodotti agricoli nei paesi avanzati hanno fatto sì che per diversi decenni eccessive quantità di beni primari invadessero il mercato internazionale facendone scendere il prezzo.

I prezzi mondiali bassi per i beni agricoli hanno reso poco remunerative le produzioni ed esportazioni dei paesi in sviluppo ed impoverito i contadini, favorendo lo svuotamento delle campagne e l'inurbamento. Senza contare che in molti paesi poveri le politiche pubbliche, sollecitate in tal senso anche dalle istituzioni finanziarie internazionali, hanno sostenuto i settori manifatturieri e la specializzazione nelle culture d'esportazione, rendendo così più debole la loro autonomia alimentare. Il risultato è che la maggior parte dei paesi più poveri sono divenuti importatori netti di cibo con gravi conseguenze sulla capacità produttiva e di innovazione nel settore agricolo.

Effetti

Gli effetti del rincaro dei prodotti alimentari si ripartiscono in maniera diseguale all'interno della popolazione mondiale e fra i diversi paesi, esportatori e importatori di cereali. La crisi alimentare impoverisce le fasce più deboli della popolazione mondiale, in particolar modo quelle nelle zone urbane che spendono una quota consistente del loro reddito per comprare il cibo. Le prime vittime sono i bambini che vengono privati di una nutrizione adeguata per la loro crescita e della formazione necessaria al pieno sviluppo della loro personalità. Secondo le stime delle Nazioni Unite ad ogni rincaro dell'1% dei generi di prima necessità, 16 milioni di persone precipitano nell'insicurezza alimentare. In pratica da oggi fino al 2015 potrebbero esserci 1 miliardo 200.000 milioni di affamati cronici.

Diversi paesi esportatori di cereali, in specie riso, fra cui l'Indonesia, l'India, il Vietnam, la Cina e di recente anche il Brasile, hanno applicato delle restrizioni alle proprie esportazioni per timore di non riuscire a soddisfare la domanda nazionale e per controllare al loro interno il rialzo dei prezzi alimentari. Tuttavia, il divieto delle esportazioni di beni alimentari, come risposta interventista dei governi all'emergenza alimentare, sta determinando un ulteriore rialzo dei prezzi mondiali delle derrate alimentari e penalizza fortemente i paesi importatori.

La risposta alla crisi

La *risposta immediata* della comunità internazionale alla crisi alimentare mondiale si è per il momento concretizzata in una risposta di tipo emergenziale. Il Presidente della Banca Mondiale ha chiesto ai paesi donatori di aumentare fondi al Programma Alimentare Mondiale dell'ONU per affrontare l'emergenza alimentare. La Commissione europea ha annunciato lo stanziamento di altri 117,25 milioni di euro in aiuti umanitari. Il Direttore Generale della FAO ha convocato un vertice di tutti gli Stati-membri della FAO a Roma dal 3 al 5 giugno per parlare di sicurezza alimentare, cambiamento climatico e bioenergie. Inoltre, per far fronte alla corsa dei prezzi e per calmierare il mercato il Fondo Monetario Internazionale (FMI) sta cercando di trovare nuove misure economiche. In particolare, sono allo studio prestiti a una decina di Paesi, per lo più africani, nell'ambito dei programmi per la riduzione della povertà. Il vertice di Berna, in Svizzera, del 28 e 29 aprile 2008, dove si sono riuniti i massimi dirigenti delle Nazioni Unite per studiare interventi contro la crisi alimentare mondiale, si è concluso con la costituzione di una *Task Force* delle Nazioni Unite che gestirà la risposta della comunità internazionale all'emergenza cibo.

Gli aiuti alimentari di emergenza si configurano certamente nel breve periodo - sempre che sussista una effettiva volontà di collaborare da parte delle autorità governative locali con la comunità internazionale - come uno strumento necessario al sostegno dei consumi nelle zone devastate dalla carestia e dalla fame. Tuttavia, non agendo sulle cause profonde della crisi alimentare, questi aiuti possono nel medio e lungo periodo danneggiare i mercati locali e indebolire ulteriormente l'autonomia alimentare dei paesi beneficiari. Occorre, dunque, affrontare il problema il prima possibile *in una prospettiva di lungo periodo* eliminando le cause strutturali alla rigidità dell'offerta mondiale di prodotti alimentari. Si rendono, infatti, sempre più necessarie misure per incrementare la produzione alimentare nel mondo: la Banca Mondiale e le Nazioni Unite invocano un "new deal" per l'alimentazione, un rinascimento agricolo nei paesi in via di sviluppo e in quelli sviluppati. Infatti, il boom dei prezzi dei beni alimentari potrebbe anche trasformarsi in un'opportunità di crescita per i paesi più poveri del mondo, qualora la comunità

internazionale e i governi nazionali si impegnino efficacemente nel promuovere lo sviluppo agricolo dei paesi più poveri, promuovere la loro capacità di provvedere al sostentamento primario della popolazione senza dipendere eccessivamente dall'apporto esterno e promuovere una loro maggiore produttività agricola mediante investimenti in infrastrutture rurali, sistemi di irrigazione, trasporti, organizzazione dei mercati, finanziamento dei raccolti, formazione e diffusione di tecniche agricole e di stoccaggio. I contadini poveri nei paesi in via di sviluppo devono essere aiutati a produrre di più e a far sì che i loro prodotti raggiungano il mercato. Essi devono avere accesso ai mezzi basilari per coltivare: terra, sementi, fertilizzanti ed acqua per irrigare.

In tal senso, potrebbe risultare utile considerare le nuove frontiere che vengono aperte da un corretto impiego delle biotecnologie in ambito agricolo.

Al tempo stesso, non dovrebbe venir trascurata la questione della riforma agraria nei paesi in via di sviluppo affinché conferisca la proprietà della terra ai contadini e favorisca così l'utilizzo di migliaia di ettari di terra coltivabili.

A tale riguardo nel 1997 il Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace ha pubblicato un documento dal titolo "Per una migliore distribuzione della terra.

La sfida della riforma agraria", che si propone di sollecitare, a tutti i livelli, una forte presa di coscienza dei drammatici problemi umani, sociali ed etici, che solleva il fenomeno della concentrazione e dell'appropriazione indebita della terra.

I paesi avanzati dovranno forse riconsiderare, anche in occasione del prossimo vertice del G8 in Giappone, l'opportunità della produzione delle bioenergie nell'attuale contesto di penuria di prodotti agricoli. Gli Stati sono, infatti, chiamati a operare sulla base di ponderate considerazioni aventi come obiettivo essenziale la tutela e l'attuazione del diritto all'alimentazione, per cui non è pensabile diminuire la quantità di prodotti agricoli da collocare sul mercato degli alimenti o da tenere in riserva per le emergenze che potrebbero verificarsi, in favore di altri pur accettabili fini che non soddisfano però un diritto fondamentale come è quello all'alimentazione.

Le politiche pubbliche dei maggiori produttori di biocarburanti (Stati Uniti, Brasile, ma anche Unione Europea) stanno dirottando mediante incentivi e sussidi i

terreni dalla coltivazione di beni primari alla coltivazione di combustibili di origine vegetale. La presenza di simili ingerenze governative ostacola il corretto funzionamento del mercato, dove l'aumento dei prezzi dei beni alimentari, connesso all'incremento del prezzo del petrolio, dovrebbe avere un suo normale decorso attraverso l'aggiustamento fra la domanda e l'offerta. Un contributo al necessario aumento di quest'ultima potrebbe derivare da un ritorno alla coltivazione di un gran numero di terreni che sono stati lasciati a riposo in questi anni, specie negli Stati Uniti ed in Europa.

Sul versante delle previsioni, la Banca Mondiale, pur stimando che i prezzi primari rimangano alti fino al 2015, spera in una ripresa dell'offerta alimentare a livello mondiale fra il 2009-2010 che consenta di frenare il rialzo dei prezzi.

Inoltre, l'attuale crisi alimentare, determinata anche dalla speculazione finanziaria sulle cosiddette *commodities* - materie prime e prodotti primari - chiama in causa una regolamentazione di questa tipologia di comportamento finanziario che incide fortemente sulla realizzazione del diritto primario all'alimentazione proprio di ogni essere umano. Non manca, infine, chi facendo ancora una volta ricorso alle inaccettabili tesi malthusiane, vede nell'aumento demografico l'inevitabile causa dell'emergenza alimentare in atto, e ne ravvisa, quindi, la soluzione nella diminuzione delle nascite nei paesi poveri.

Conclusion

Nell'anno in cui la comunità internazionale celebra il 60° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'uomo, la crisi alimentare mondiale minaccia il perseguimento del diritto primario di ogni persona ad essere "libera dalla fame". Il diritto all'alimentazione riveste un ruolo importante per il conseguimento di altri diritti, ad iniziare, innanzitutto, dal diritto fondamentale alla vita.

E' necessario, pertanto, che fra i Membri della Famiglia delle Nazioni maturi una coscienza solidale che consideri *l'alimentazione come un diritto universale di tutti gli esseri umani, senza distinzioni né discriminazioni*.

Urge che a questa presa di coscienza faccia seguito un impegno comune e concreto in cui tutti i membri della società si sentano chiamati a cooperare per rendere possibile il diritto all'alimentazione.

PETIZIONI AL PARLAMENTO EUROPEO: CHI LE PUÒ INOLTARE?

Qualsiasi cittadino dei 27 o residente di uno Stato membro può presentare una petizione al Parlamento europeo, individualmente o in associazione con altri, su una materia che rientra nel campo d'attività dell'Unione europea e che lo concerne direttamente. Il diritto di petizione, garantito dal trattato, è riconosciuto anche alle società, organizzazioni o associazioni con sede sociale nell'Unione europea.

Una petizione può assumere la forma di una denuncia o di una richiesta e può fare riferimento a questioni d'interesse pubblico o privato, può contenere una richiesta personale, un reclamo o un'osservazione riguardo all'applicazione della normativa comunitaria o invitare il Parlamento europeo a pronunciarsi su una determinata questione. Queste petizioni offrono al Parlamento europeo la possibilità di richiamare l'attenzione su eventuali violazioni dei diritti dei cittadini europei da parte di uno Stato membro, di autorità locali o di un'istituzione. Può presentare una petizione qualsiasi cittadino dell'UE, qualsiasi persona residente in uno Stato membro, qualsiasi membro di una associazione, società o organizzazione (persona fisica o giuridica) con sede sociale in uno Stato membro dell'Unione europea.

Una petizione, redatta in una delle lingue ufficiali dell'UE, può vertere su temi che riguardano l'UE o sono di sua competenza, quali ad esempio: i diritti in quanto cittadini europei ai sensi dei trattati; le questioni ambientali; la protezione dei consumatori; la libera circolazione di persone, merci e servizi e il mercato interno; l'occupazione e la politica sociale; il riconoscimento delle qualifiche professionali; altre questioni connesse all'attuazione della legislazione dell'UE. Non vengono prese in considerazione semplici richieste d'informazione né osservazioni generali sulla politica dell'Unione.

La petizione deve includere tutti i fatti attinenti alla questione su cui verte, evitando tuttavia particolari superflui, e va redatta in maniera chiara e leggibile, può essere corredata di una sintesi. Si può presentare con invio postale o invio on line mediante apposito formulario elettronico. La petizione dovrà tuttavia: recare nome, nazionalità e indirizzo permanente del firmatario (nel caso di petizioni collettive devono figurare il nome, la nazionalità e l'indirizzo permanente dell'autore o almeno del primo firmatario) ed essere

firmata. La petizione può contenere allegati, incluse le copie dei documenti probanti eventualmente in suo possesso e va inviata al Presidente del Parlamento Europeo (Rue Wiertz B-1047 Brussels).

Per presentare una petizione on line legga attentamente le informazioni e istruzioni fornite dal sito web del Parlamento europeo dedicate alle petizioni, poi compili il modulo elettronico on line. Dopo averla inviata, riceverà una conferma elettronica dell'avvenuta ricezione.

La petizione sarà inviata alla commissione per le petizioni che comunicherà le informazioni relative al seguito dato alla petizione per posta. Eventuali informazioni supplementari o documenti giustificativi allegati alla petizione devono essere inviati per posta, con l'indicazione del numero della petizione (Committee on petitions - Rue Wiertz B-1047 Brussels).



Se l'oggetto della petizione inviata riguarda uno dei settori di attività dell'UE è di norma dichiarata ricevibile. A seconda delle circostanze, la commissione per le petizioni può: chiedere alla Commissione europea di avviare un'indagine preliminare e fornire informazioni riguardo al rispetto della legislazione comunitaria pertinente, deferire la petizione ad altre commissioni del Parlamento europeo con richiesta di informazioni o di ulteriori azioni (una commissione parlamentare può tenere conto di una petizione nell'ambito delle proprie attività legislative), in casi eccezionali, presentare una relazione al Parlamento da sottoporre a votazione in Aula o effettuare un sopralluogo informativo, o compiere qualsiasi altro passo giudicato opportuno per risolvere un determinato problema.

Se la commissione per le petizioni può richiedere la cooperazione delle autorità nazionali o locali di uno Stato membro nel tentativo di risolvere un problema sollevato dal firmatario di una petizione,

essa non può tuttavia ignorare le decisioni adottate dalle autorità competenti degli Stati membri. Poiché il Parlamento europeo non è un'autorità giudiziaria, esso non può pronunciarsi sulle decisioni adottate dalle autorità giudiziarie degli Stati membri né revocarle. Le petizioni che perseguono tali obiettivi sono irricevibili. Se una petizione non rientra in un settore di attività dell'UE, essa è dichiarata irricevibile. Ciò può essere dovuto al fatto che l'oggetto della petizione rientra chiaramente nella sfera di responsabilità e di competenza dello Stato membro. Le petizioni dichiarate irricevibili sono archiviate e ad esse non viene più dato alcun seguito. La commissione per le petizioni notifica comunque al firmatario la propria decisione. A seconda dell'oggetto della petizione, la commissione per le petizioni può suggerire al firmatario di rivolgersi a un organismo non comunitario (ad esempio, la Corte europea dei diritti dell'uomo) o nazionale (ad esempio, il difensore civico nazionale o la commissione per le petizioni del parlamento nazionale).

Le questioni inerenti alla cattiva amministrazione in seno alle Istituzioni o agli organi dell'Unione europea vanno inviate al Mediatore europeo.

Le petizioni, corredate dei rispettivi numeri e autori, o dell'autore principale per le petizioni collettive, vengono iscritte in un registro nell'ordine in cui sono pervenute e annunciate durante le sedute plenarie del Parlamento europeo. Tali comunicazioni figurano nel processo verbale della rispettiva seduta. I processi verbali sono pubblicati nella *Gazzetta ufficiale* e pertanto taluni dati, tra cui il nome del firmatario e il numero della petizione, sono disponibili su Internet. Si richiama in particolare l'attenzione dei firmatari sul fatto che ciò ha delle ricadute sulla tutela dei dati personali. Qualora il firmatario desideri che il suo nome non sia reso noto, il Parlamento europeo ne rispetterà la privacy. Tale richiesta dovrà però essere indicata in modo chiaro ed esplicito nella petizione. Analogamente, se si desidera che la petizione venga trattata in via confidenziale, si indicherà chiaramente tale richiesta. Di norma, le riunioni della commissione sono pubbliche e i firmatari delle petizioni possono eventualmente partecipare, su richiesta, alla discussione della loro petizione.

UNESCO: L'ITALIA ELETTA IN UN COMITATO INTERGOVERNATIVO



A Parigi, in occasione della II sessione dell'Assemblea Generale degli Stati facenti parte della Convenzione Internazionale dell'Unesco per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale, l'Italia è stata eletta nel Comitato Intergovernativo della Convenzione per il prossimo quadriennio.

UN FRANCESE PER LA III BIENNALE DI MOSCA

Sarà Jean-Hubert Martin, Direttore del Museum Kunst Palast di Dusseldorf, il curatore della III *Biennale di Mosca*, all'inizio del 2009. L'organizzatore della storica mostra *Magiciens de la Terre*, nel 1989 al Centre d'art et de culture Georges Pompidou di Parigi, dovrebbe concentrarsi su artisti emergenti provenienti da Africa, Asia ed Oceania.

LA STELLA PIÙ LUMINOSA

La Nasa ha confermato che astronomi tedeschi hanno scoperto una stella che è 3,2 milioni di volte più splendente del sole. Il telescopio a infrarossi 'Spitzel' ha infatti inquadrato nella nostra galassia il secondo corpo celeste più splendente mai osservato. Ma è invisibile a occhio nudo: battezzata dagli astronomi 'Peony Nebula Star', è nascosta da una barriera di polvere interstellare.

Per i due posti previsti per il gruppo elettorale dei Paesi Occidentali, 88 Paesi hanno partecipato al voto e l'Italia ha registrato 77 preferenze contro le 49 degli altri due candidati, Cipro e Regno di Norvegia.

È un successo di rilievo per l'Italia, membro effettivo della Convenzione solo

dal 30 gennaio 2008. Ora, l'Italia risulta membro di ben 13 dei 26 Comitati intergovernativi attraverso i quali l'Unesco interviene nei diversi settori di competenza e a cui concorrono i 193 Paesi che aderiscono all'Organizzazione Internazionale che ha sede nella capitale francese.

PER GLI ITALIANI ALL'ESTERO

Il sito internet del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero apre al dialogo con i giovani e le comunità nel mondo: verrà attivata l'area *Forum*, una piazza telematica nella quale incontrarsi, discutere, riflettere e definire, nella più ampia trasparenza, le proposte da suggerire, predisporre presentare a tutte le istituzioni italiane.

www.cgie.it vuole essere anche una fonte d'informazione sui lavori interni, oltre a offrire l'opportunità di consultare i principali documenti elaborati ed approvati dai diversi organi del Consiglio e portati all'attenzione di Governo e Parlamento.

Sarà possibile collegarsi alle fonti parlamentari ed alle note informative dei 18 eletti all'estero, e dei Comitati per gli italiani all'estero della Camera dei Deputati e del Senato. È prevista nei progetti una rassegna stampa dei principali avvenimenti che vedono come protagonista i connazionali all'estero, uno strumento di comunicazione istituzionale che potrà collegare ai media dell'emigrazione italiana nel contesto internazionale.

USA: DAL 2009 IL DOMINIO WEB LIBERO?

Internet non ha limiti e si pensa di inserire domini cittadini, regionali e provinciali nella fitta rete web.

L'ICANN (Internet Corporation for Assigned Names and Numbers), l'ente californiano che si occupa dell'assegnazione di nomi ai domini del web, avrebbe confermato la possibilità, entro il 2009, di creare e acquistare domini con estensioni di qualunque tipo, dunque non solo di natura geografica. Internet acquisirà presto la forma del "comevuoi", permettendo al proprietario di qualunque sito di rivestire di identità personalizzata il proprio spazio, attribuendogli un finale ogni volta diverso. Inoltre, se Icann dovesse confermare prossimamente anche l'utilizzo di estensioni con alfabeti non latini, il ventaglio di chance per un dominio crescerebbe in maniera esponenziale.

Il mercato di internet aumenterà il proprio giro d'affari in modo rilevante.

Sono state infatti azzardate le prime ipotesi sui costi dei domini di nuova generazione: si parla di cifre tra i 30mila ed i 60mila euro e se molti di questi saranno comprati solo allo scopo di essere venduti al miglior offerente, si può immaginare l'entità vertiginosa dei prezzi.

Icann ha comunicato che entro il 2009 sarà stilata una precisa regolamentazione e che molte sigle potrebbero essere volontariamente escluse dalla gamma di estensioni disponibili.

USA: ELEZIONI PRESIDENZIALI

Da 80 anni sono le prime elezioni presidenziali americane in cui non è in gara alcun candidato che già si trova alla Casa Bianca, presidente o vicepresidente in carica. La storia insegna che per chi punta alla presidenza è meglio essere governatore, che non senatore. Dei 24 Presidenti alla guida degli USA dopo George Washington prima del 1900, sette erano stati vicepresidenti, quattro Senatori, quattro Governatori e altri nove erano Ministri o Capi di organismi federali. Ma nel XX secolo e nel primo scorcio del XXI, l'ultimo Senatore entrato nello Studio Ovale fu John Kennedy, quasi mezzo secolo fa.

Tra i 18 Presidenti dell'ultimo secolo, si trovano un Generale dell'Esercito (Eisenhower); due ex Ministri (Taft e Hoover); sei Governatori (Wilson, F.D. Roosevelt, Carter, Reagan, Clinton e Bush jr); due Senatori (Harding e Kennedy); e sette Vicepresidenti: T. Roosevelt, Coolidge, Truman, Johnson, Ford, Nixon e Bush sr. I primi cinque hanno preso il posto di predecessori morti o dimissionari, gli ultimi due sono stati eletti uno come ex vicepresidente del passato, l'altro come vice in carica.

I principali candidati in corsa nelle primarie sono due Senatori: John McCain e Barack Obama.

VITTORIO EMANUELE I - IV

Carlo Bindolini

A seguito dell'avanzata dei Francesi nella penisola, verso Firenze e Livorno, il 15 ottobre 1800 Vittorio Emanuele e Maria Teresa dovettero rifugiarsi a Porto Ferrario, quindi, poiché il Re Carlo Emanuele IV con la Regina Clotilde, lasciata Roma, avevano trovato ospitalità a Napoli, anche i Duchi d'Aosta ripresero il mare e, dopo un viaggio burrascoso, raggiunsero i Sovrani nella metropoli meridionale.

Maria Teresa, ospite dell'Hotel de la Grande Bretagne, dette alla luce il 20 dicembre una bambina, che però morì pochi giorni dopo, il 10 gennaio 1801, in conseguenza dello strapazzo sofferto dalla madre nel disagiata viaggio.

La vittoria francese di Hohenlinden del 2 dicembre 1800 e la successiva pace di Luneville segnarono la fine di ogni speranza per i Reali Sabaudi esuli.

Il 12 aprile 1801 il Buonaparte firmò un decreto che univa temporaneamente il Piemonte alla Francia, di cui diventò la ventisettesima divisione militare.

Il 13 maggio 1801 morì a Roma la Principessa Felicita, la zia nubile dei Principi, che aveva seguito Re Carlo Emanuele IV e la Regina Clotilde nel loro successivo trasferimento da Napoli alla Città Eterna.

Il 7 marzo del 1802 si spense a Napoli la Regina Clotilde e fu sepolta nella chiesa di Santa Caterina a Chiaia della città partenopea. Il 4 giugno successivo il Re Carlo Emanuele IV, desideroso di pace spirituale, firmò a Roma, l'atto di abdicazione nella sala di udienza di Palazzo Colonna. Riservò per sé il titolo e la dignità regia ed un assegno vitalizio di duecentoquarantamila lire, poi si ritirò dai gesuiti dove morì il 6 ottobre 1819 e fu sepolto, nella chiesa di Sant'Andrea al Quirinale.

Il Duca d'Aosta ratificò l'atto l'8 giugno successivo a Napoli e diventò da quel momento il nuovo Re Vittorio Emanuele I, quindi si stabilì a Roma.

Buonaparte, che non gradiva la presenza di Vittorio Emanuele I a Roma, invitò la Santa Sede ad interrompere le relazioni diplomatiche con lui e fece pressioni affinché il Sovrano si recasse in Sardegna.

Il 29 ottobre 1802 un nuovo lutto inaspettato colpì la Famiglia Reale: la morte a Sassari del Conte di Moriana, fratello minore del Sovrano, di soli trentasei anni.

Il 19 settembre del 1803 la Regina Maria Teresa dette alla luce ad Albano, nella Villa Colonna, due gemelle che furono chiamate Maria Teresa e Maria Anna, la

prima diventerà Duchessa di Lucca e la seconda Imperatrice d'Austria.

Nel 1804 e nel 1805 la Famiglia Reale trascorse una vita relativamente tranquilla a Gaeta ed a Casellone, presso Nola. Era giunta la triste notizia della morte a Graz, il 2 giugno del 1805, della sorella del Re, la Contessa Maria Teresa d'Artois nella solitudine del suo esilio.

Il Sovrano piemontese aveva negato al secondogenito della defunta Contessa d'Artois, Carlo Duca di Berry, la mano della sua figlia primogenita Maria Beatrice allora

appena dodicenne, non tanto a causa della sua giovane età, quanto per la condizione precaria in cui versavano allora i Borbone di Francia, esuli ed abbandonati.

La clamorosa vittoria di Napoleone ad Austerlitz del 2 dicembre 1805 segnava la sorte del Regno di Napoli.

L'11 febbraio 1806 la Corte napoletana abbandonava la capitale dirigendosi a Palermo, mentre le truppe francesi scendevano verso il sud, e contemporaneamente Re Vittorio Emanuele I, con la sua famiglia saliva a bordo di un vascello russo da Gaeta alla volta di Cagliari.

Dopo sei anni di residenza nella penisola, ancora una volta il Sovrano sabauda era costretto a ricercare nella povera ma fedele Sardegna un rifugio sicuro di fronte all'avanzata delle truppe francesi sul continente. Sbarcò il 18 febbraio a Cagliari ed iniziò una visita dell'isola, da Oristano a Cabras, a Sassari.

Il 5 aprile 1807 ebbero luogo a Palermo le nozze del suo fratello cadetto Carlo Felice con la Principessa Maria Cristina di Borbone delle Due Sicilie. Il 26 settembre successivo gli sposi giunsero a Cagliari.

In Sardegna, Re Vittorio Emanuele I si dedicò al rafforzamento delle fortificazioni dell'isola ed al potenziamento militare per respingere eventuali tentativi di sbarco francesi. Consentì all'installazione di una base navale inglese all'Asinara ed alla presenza di una missione parlamentare inglese alla Corte di Cagliari ed ottenne in compenso dei sussidi per rafforzare le sue deboli forze armate.

Il 31 maggio del 1811 sbarcò a Cagliari l'Arciduca Francesco di Asburgo Lorena-Este, fratello della Regina Maria Teresa e futuro Duca di Modena, Reggio e Mirandola, insieme con il piemontese Vittorio



Austerlitz

Sallier de La Tour, che era rimasto fedele al Re di Sardegna e dopo avere combattuto nelle file austriache si era arruolato in quelle inglesi diventando generale di brigata di quell'esercito. Entrambi si diedero da fare per organizzare delle unità militari, la legione angloitaliana, impiegando i soldati piemontesi che avevano combattuto nell'esercito del Bonaparte ed erano stati fatti prigionieri.

Il viaggio non aveva però solo un fine politico. Era intento della Regina Maria Teresa unire in matrimonio suo fratello con la figlia primogenita Maria Beatrice, nonostante Vittorio Emanuele I non fosse troppo contento di maritare sua figlia con lo zio, molto più vecchio e per di più austriaco, che avrebbe potuto accampare dei diritti alla successione al trono, dato che al momento non vi erano eredi maschi.

Il matrimonio fu celebrato il 20 giugno del 1812.

Pochi mesi prima, il 12 aprile di quello stesso anno, era giunta a Cagliari, via nave, la salma della sfortunata Contessa di Provenza, Giuseppina di Savoia, consorte del Re di Francia Luigi XVIII (allora in esilio), sorella del Re Vittorio Emanuele I, che era morta in esilio in Inghilterra ad Hartwell il 13 novembre del 1810 e che aveva chiesto di essere sepolta nella sua patria. Le sue spoglie vennero inumate nella cattedrale di Cagliari dove si trovano ancora oggi, non lontano da quelle di suo nipote, il giovanissimo Principe ereditario Carlo di Savoia.

Il suo sarcofago, fatto erigere nel 1830 da suo fratello Re Carlo Felice, si trova nella cappella dedicata a San Lucifero ed è sormontato da una statua di marmo bianco che rappresenta un genio in lacrime, opera dello scultore Galassi.

VENARIA REALE PER LA REGINA MARIA JOSÈ

Manti Regali a Corte. Dal corredo della Regina Maria José esposti per la prima volta

Fino al 3 novembre sono esposti nella Galleria Grande della Venaria *i Mant*

regali. Maria José di Sassonia-Coburgo Gotha, figlia del Re del Belgio Alberto I, consorte di Umberto II e, finora, ultima regina d'Italia, è stata un personaggio di notevole rilievo della nostra storia nazionale proponendosi come un'intellettuale moderna ed anticonformista, troppo sconosciuto e spesso non capita. Lasciando l'Italia dopo il referendum istituzionale del giugno 1946 per prendere dimora prima a Sintra, poi a Cascais, in Portogallo, prima di sistemarsi nella tenuta di Merlinge a Meinier, presso Ginevra, portò con sé alcuni bauli che custodivano riposti con cura una serie di manti e abiti da cerimonia che l'avevano accompagnata negli impegni pubblici previsti dal suo ruolo di Principessa di Piemonte prima e di Regina poi.

Dopo più di sessanta anni, il prezioso contenuto rivede la luce e costituisce una testimonianza estremamente importante del gusto di un'epoca e dello stile dell'ultima corte reale italiana, dal 1° luglio al 3 novembre nella straordinaria cornice della Galleria Grande della Reggia di Venaria.

Fra i dieci manti reali presenti alla Reggia, tutti di notevole fattura per la qualità dei tessuti e la raffinatezza dei ricami, messi a disposizione

da S.A.R. la Principessa Reale Mari- ta Gabriella di Savoia, si potrà ammirare in particolare il manto della sartoria Buonanno di Napoli, in gros moiré di seta color avorio rosato con applicazione di rose in rilievo in lamé d'oro e argento, confezionato per il battesimo della primogenita Maria Pia e indossato in seguito per il battesimo del Principe di Napoli e per la proclamazione di Papa Pio XII in Vaticano nel 1939; è presente

anche il manto delle dame di corte in velluto unito di seta blu Savoia, con applicazione di

una fascia continua Tori- no) che, abbinato all'abito di raso crêpe di seta avorio, appare nella foto di Ghitta Garrel.

Nella suggestiva esposizione, oltre ai simboli della casa regnante.

Per l'occasione del matrimonio della Principessa Maria José con il Principe ereditario Umberto di Savoia, celebrato a Roma l'8 gennaio 1930, il Principe stesso fece confezionare dalle più importanti sartorie italiane il corredo di abiti e manti per la sposa: segnalare l'ingresso di una sposa straniera in una corte rivestendola di abiti che simboleggiassero l'assunzione della nuova nazionalità, era una sorta di "rito di passaggio" che affondava le sue radici in una tradizione antica. Dei quattro manti confezionati per tale avvenimento, si distinguono il manto di velluto di seta rossa con ricamo di oro e argento e il manto in gros moiré di seta avorio con ricami oro e argento (entrambi della sartoria Gori di



Per informazioni e prenotazioni:
tel. 0039.0114992333

CHRESTIENNE DI FRANCIA, PRIMA MADAMA REALE - IX

Beatrice Paccani



Tommaso di Savoia, Principe di Carignano, in un'antica litografia

Un editto di Madama Reale vietava ai Valdesi di esercitare il culto fuori delle loro valli ma essi avevano sempre trasgredito questo divieto specialmente durante la "guerra dei Cognati", quando i loro territori erano controllati dalla Francia. Madama Reale autorizzò allora una missione punitiva nella Val Pellice al comando del generale e Primo Ministro marchese di Pianezza, violando in tal modo il rispetto delle minoranze religiose sancito dal trattato di Westfalia. La missione punitiva si trasformò in una crociata e culminò nella carneficina che avvenne il giorno di Pasqua (25 aprile 1655), noto come "Pasque Piemontesi". Per intercessione francese si giunse all'accordo di Pinerolo che garantì un'amnistia generale e la libertà di culto per i valdesi nelle valli del Pellice e del Chisone. La questione tuttavia si protrasse per anni, fino al 1664 Carlo Emanuele II promulgò un Editto di perdono, ratificato tre anni dopo da una sentenza del Re di Francia. Nel gennaio del 1656 morì, non ancora sessantenne il Principe di Carignano Tommaso di Savoia. Gli furono tributate solenne esequie a Torino, egli fu sepolto nei sotterranei del Duomo e nell'Ottocento Carlo Alberto, discendente del ramo Savoia Carignano, gli fece innalzare un monumento funebre nella cappella della Sindone. Nel 1657 morì anche il Principe Maurizio, che venne anch'egli sepolto nella Cattedrale di San Giovanni a Torino. Egli aveva commissionato al luganese Tommaso Carlone ed ai figli una cappella nel-

la Chiesa di San Francesco da Paolo. Ai piedi dell'altare oggi si vede ancora traccia della pietra tombale che racchiudeva il loculo in cui fu posto il cuore di Maurizio e, secondo la tradizione popolare, anche quello della moglie Lodovica. La salma del Principe Maurizio fu poi traslata nell'Ottocento alla Sacra di San Michele. Il 10 febbraio 1657, dopo diciassette anni di occupazione, i Francesi sgombrarono la Cittadella di Torino. Mentre il giovane Carlo Emanuele II trascorreva una vita gaudente tra divertimenti e facili amori, senza mostrare alcun desiderio di accasarsi, Madama Reale lo incoraggiava verso questo modo di vita pur di tenerlo lontano dagli affari di Stato. Chrestienne, con l'aiuto di Mazarino avrebbe voluto favori-

re le nozze tra la figlia Margherita, che era peraltro già promessa sposa al Duca di Parma Ranuccio Farnese, con il giovane Re di Francia Luigi XIV. Mazarino in cambio le aveva prospettato un progetto di matrimonio tra Carlo Emanuele II e la più bella delle sue nipoti, Olimpia Mancini. Spinta da queste ambizioni, Madama Reale acconsentì ad un incontro con i Reali di Francia a Lione. Il piano matrimoniale di Chrestienne e di Mazarino fallì perché nel frattempo erano giunte notizie dalla Spagna che prospettavano un matrimonio tra Luigi XIV e l'Infanta spagnola. Nel 1658 si concludeva la lunga guerra tra Francia e Spagna e nel 1659 venne siglata la Pace dei Pirenei, negoziata dal Mazzarino e suggellata il 30 giugno dell'anno successivo

dal matrimonio di Luigi XIV con Maria Teresa di Spagna.

Con la Pace dei Pirenei il Ducato di Savoia riebbe dalla Spagna la città di Vercelli dove Carlo Emanuele II entrò solennemente l'11 gennaio 1660, mentre Pinerolo venne riconfermata alla Francia.

Sempre nel 1660, dopo la delusione di Lione per il matrimonio sfumato con Luigi XIV, si conclusero le nozze della Principessa Margherita con Ranuccio Farnese, Duca di Parma e di Piacenza.

Si trattò di un matrimonio infelice perché Margherita, di salute cagionevole, morì tre anni dopo, debilitata dal difficile parto di una bambina che non le sopravvisse.



Il Cardinale Maurizio di Savoia

ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA

L'OSCE è una organizzazione di sicurezza paneuropea di 56 Stati da Vancouver a Vladivostok

L'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE) è una organizzazione di sicurezza paneuropea i cui 56 Stati partecipanti coprono l'area geografica da Vancouver a Vladivostok. Quale accordo regionale ai sensi del Capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite, l'OSCE si è autodefinita strumento fondamentale nella sua regione per il preallarme, la prevenzione dei conflitti, la gestione delle crisi e la ricostruzione successiva ai conflitti in Europa.

L'approccio dell'OSCE alla sicurezza è globale e cooperativo. Essa tratta un ampio ventaglio di questioni connesse con la sicurezza, inclusi il controllo degli armamenti, la diplomazia preventiva, le misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza, i diritti dell'uomo, la democratizzazione e la sicurezza economica e ambientale. Tutti gli Stati che partecipano alle attività dell'OSCE godono di uno status paritario e le decisioni vengono adottate in base al principio del consenso.

L'attività dell'Organizzazione si esplica in tre settori fondamentali (detti "dimensioni"), eredi dei tre cesti della Conferenza per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (CSCE): la dimensione politico-militare, che affronta gli aspetti militari della sicurezza; la dimensione economico

ambientale (che affronta prevalentemente i temi dell'energia, dell'ambiente e dello sviluppo economico); la dimensione umana, dedicata alle tematiche dello stato di diritto ed alla tutela dei diritti umani.

I Ministri degli Esteri degli Stati partecipanti dell'OSCE tengono riunioni annuali, denominate Consigli Ministeriali. I Capi di Stato e di Governo si possono riunire in un Vertice (l'ultimo si è tenuto ad Istanbul nel novembre 1999). L'organo ordinario dell'OSCE preposto alle consultazioni politiche ed al processo decisionale è il Consiglio Permanente, ove si riuniscono i rappresentanti permanenti degli Stati partecipanti.

La Presidenza in esercizio dell'OSCE, a durata annuale, ha la responsabilità dell'attività esecutiva dell'Organizzazione. Il Segretario Generale, con mandato triennale, svolge funzioni di rappresentante e assistente del Presidente in esercizio. Tra i suoi compiti, rientra altresì la gestione delle strutture e delle operazioni dell'OSCE. Il Segretariato, che fornisce l'appoggio amministrativo e operativo all'Organizzazione, ha sede a Vienna.

Tra le altre istituzioni dell'OSCE, particolare importanza riveste l'Ufficio per le Istituzioni Democratiche e i Diritti del-



l'Uomo (ODHIR), il quale agisce nell'ambito del monitoraggio delle elezioni e dello sviluppo di istituzioni nazionali elettorali e democratiche, nonché per i diritti dell'uomo, fornendo assistenza tecnica per lo sviluppo di istituzioni giuridiche nazionali, promuovendo lo sviluppo di ONG e della società civile.

L'OSCE dispone di una propria rete di Missioni che operano, sulla base di diversi mandati, nei Balcani, nel Caucaso, in Asia Centrale e in alcune ex Repubbliche della Unione Sovietica.

In queste Missioni operano esperti qualificati (c.d. seconded) messi a disposizione dagli Stati partecipanti. Attualmente sono circa 60 i funzionari italiani impegnati sul campo, a vari livelli. Per informazioni sui *secondments* e le opportunità di lavoro nell'OSCE.



I 46 PAESI MEMBRI

Albania (19 giugno 1991), Principato di Andorra (25 aprile 1996), Armenia (30 gennaio 1992), Austria (25 giugno 1973), Azerbaigian (30 gennaio 1992), Regno del Belgio (25 giugno 1973), Bielorussia (30 gennaio 1992), Bosnia-Erzegovina (30 aprile 1992), Bulgaria (25 giugno 1973), Canada (25 giugno 1973), Cecchia (1 gennaio 1993), Cipro (25 giugno 1973), Croazia (24 marzo 1992), Regno di Danimarca (25 giugno 1973), Estonia (10 settembre 1991), Finlandia (25 giugno 1973), Francia (25 giugno 1973), Georgia (24 marzo 1992), Germania (25 giugno 1973), Grecia (25 giugno 1973), Irlanda (25 giugno 1973), Islanda (25 giugno 1973), Italia (25 giugno 1973), Kazakistan (30 gennaio 1992), Kirghizistan (30 gennaio 1992), Lettonia (10 settembre 1991), Principato del Liechtenstein (25 giugno 1973), Lituania (10 settembre 1991), Granducato del Lussemburgo (25 giugno 1973), Macedonia (12 ottobre 1995), Malta (25 giugno 1973), Moldavia (30 gennaio 1992), Montenegro (22 giugno 2006), Regno di Norvegia (25 giugno 1973), Regno dei Paesi Bassi (25 giugno 1973), Polonia (25 giugno 1973), Portogallo (25 giugno 1973), Principato di Monaco (25 giugno 1973), Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del nord (25 giugno 1973), Slovacchia (1 gennaio 1993), Romania (25 giugno 1973), Russia (25 giugno 1973), San Marino (25 giugno 1973), Serbia (10 novembre 2000), Slovenia (24 marzo 1992), Regno di Spagna (25 giugno 1973), Regno di Svezia (25 giugno 1973), Svizzera (25 giugno 1973), Tagikistan (30 gennaio 1992), Turchia (25 giugno 1973), Turkmenistan (30 gennaio 1992), Ucraina (30 gennaio 1992), Ungheria (25 giugno 1973), Usa (25 giugno 1973), Uzbekistan (30 gennaio 1992), Vaticano (25 giugno 1973).

PALMANOVA: RIUNIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO AIRH



40 ANNI DI CARRIERA: FESTA PER MARGHERITA VENERUSO

L'Associazione Internazionale Regina Elena, rappresentata da una sua delegazione del *Comitato del Premio Tutore del Patrimonio e delle Tradizioni Napoletane*, ha preso parte alla festa dei "40 anni di teatro" di Margherita Veneruso, tenutasi il 2 luglio al teatro Cilea di Napoli.

All'artista Margherita Veneruso, il 17 novembre 2007, fu conferito il premio "Tutore del Patrimonio e delle Tradizioni Napoletane", istituito dall'A.I.R.H., per le sue qualità artistiche ed umane, una vita spesa al servizio dell'arte e della solidarietà. Ed è per tutto ciò che l'invitata "delegazione" si è unita con piacere ed entusiasmo a tutti i numerosi invitati nel rendere gioiosa la festa dei "primi" 40 anni della talentuosa ballerina - coreografa - regista e ... benefattrice napoletana. Per l'occasione la festeggiata ha messo in mostra altre sue qualità "divine" esibendosi anche come cantante ed attrice, deliziando con la collaborazione degli altri artisti ed allievi l'invitato pubblico di amici, parenti, ammiratori ed addetti al settore per la brillante conclusione della manifestazione.

Alla festa spettacolo hanno partecipato inoltre, con le loro prestazioni, il corpo di ballo del Teatro San Carlo, i maestri Gianni Gambardella, Roberto Laino, Peppe Schirone, Luciano Capurro, Ciro Capano, Sasà Trapanese, Gigi Rivieccio, Mariano Rigillo ed altri autorevoli rappresentanti del mondo dello spettacolo e della cultura.

(www.interviu.it)



Margherita Veneruso con il Maestro Giuseppe Schirone

RICORDIAMO

- 01 Agosto 1862 Giuseppe Garibaldi legge ai volontari alla Ficuzza, presso Palermo, l'ordine del giorni che così inizia: Italia e Vittorio Emanuele, Roma o morte
- 01 Agosto 1883 Re Umberto I sbarca a Casamicciola in aiuto ai terremotati
- 02 Agosto 1900 Primo proclama di Re Vittorio Emanuele III
- 04 Agosto 1129 Nasce in Avigliana il Beato Umberto III, futuro 8° Conte di Savoia
- 04 Agosto 1903 E' eletto Papa Pio X, futuro Santo, il Cardinale Giuseppe Sarto
- 04 Agosto 1906 Nasce a Ostenda S.A.R. Maria José di Sassonia Coburgo Gotha, Principessa Reale del Belgio, futura Regina d'Italia
- 08 Agosto 1826 Re Carlo Felice stabilisce in rosso l'uniforme dei Cavalieri dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro
- 08 Agosto 1900 Funerali a Monza di Re Umberto I
- 08 Agosto 1900 Funerali di Stato nella Basilica del Pantheon di Re Umberto I
- 09 Agosto 1918 Legendario volo su Vienna di Gabriele D'Annunzio
- 09 Agosto 1944 Morte nel campo di concentramento di Auschwitz di S. Edith Stein
- 09 Agosto 1945 Seconda bomba atomica su Nagasaki (Giappone)
- 10 Agosto 1557 Celebrata vittoria a S. Quintino del Duca Emanuele Filiberto
- 10 Agosto 1648 Posa della prima pietra della Reale Certosa di Collegno
- 10 Agosto 1848 Proclama di Vigevano di Re Carlo Alberto
- 11 Agosto 1900 Re Vittorio Emanuele III giura fedeltà allo Statuto
- 11 Agosto 1901 Muore a Napoli Francesco Crispi
- 12 Agosto 1839 Ludovica di Savoia, figlia del Beato Duca Amedeo IX, è proclamata Beata
- 12 Agosto 1866 A Cormons firma dell'armistizio tra l'Italia e l'Austria
- 14 Agosto 1815 Re Vittorio Emanuele I istituisce l'Ordine Militare di Savoia
- 14 Agosto 1912 Muore S.A.R. la Principessa Elisabetta di Sassonia, Duchessa di Genova, vedova di S.A.R. il Principe Ferdinando di Savoia-Genova, madre della Regina Madre Margherita.
- 14 Agosto 1941 Morte nel campo di concentramento di Auschwitz di S. Massimiliano Kolbe
- 14 Agosto 1944 A Fiesole (FI) i RR. CC. Alberto La Rocca, Fulvio Sbaretti e Vittorio Marandola offrono la sua vita per salvare 10 ostaggi dalla fucilazione.

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio
(Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)
© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:
Dr. Riccardo Poli

Redazione:
v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)
E-mail: tricolore_italia@alice.it

Comitato di Redazione: R. Armenio, V. Balbo,
C. Bindolini, G. Casella, A. Casirati,
L. Gabanizza, O. Mamone, B. Paccani,
C. Raponi, A.A. Stella, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore_italia@alice.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Tricolore aderisce alla Conferenza Internazionale Monarchica



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Nel porto di Ancona, al Molo Papa Giovanni Paolo II, l'Ammiraglio di Sq. Marcantonio Trevisani, Comandante in Capo dell' Adriatico, ha consegnato la prestigiosa Medaglia Mauriziana al Cav. Giovanni Luciano Scarsato, Delegato di Ancona dell'Associazione Internazionale Regina Elena e Fiduciario di Tricolore

AUGURI

All'Ambasciatore Ferdinando Nelli Feroci, nuovo Capo della Rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unione Europea; al Mons. Gualtiero Sigismondi, finora Vicario Generale di Perugia - Città della Pieve, eletto Vescovo di Foligno; al Mons. Mauro Parmeggiani, finora Prelato Segretario Generale del Vicariato di Roma, eletto Vescovo di Tivoli; al Mons. Mauro Parmeggiani, finora Rettore Magnifico della Pontificia Università Urbaniana, eletto Vescovo Coadiutore di Frosinone-Veroli-Ferentino; al Monsignor Francesco Drago, già vice Rettore del Seminario di Albenga e Parroco a Porto Maurizio, per i suoi 60 anni di sacerdozio; all'Arcivescovo Angelo Amato, finora Segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede, nominato Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi; a Padre Luis Francisco Ladaria Ferrer, S.I., nominato Segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede, con dignità di Arcivescovo.

L'IMPERATORE ENRICO II, IL RE ENRICO IV

Il 13 luglio il CMI ha commemorato l'Imperatore Sant' Enrico II, a Bamberg (Germania), dove nacque nel 973 e, a Pau (Francia) il Re di Navarra III diventato Re di Francia e fondatore della Casa di Borbone che regna ancora in Spagna con Re Juan Carlos I e nel Lussemburgo con il Granduca Henri.

Enrico, figlio del Duca di Baviera, nacque in un castello sulle rive del Danubio nel

973. Suo fratello, Bruno, rinunciò alla vita di corte per diventare Vescovo di Augusta. Delle due sorelle, Brigida si fece monaca e Gisella andò sposa ad un santo, Re Stefano di Ungheria. Il principe Enrico fu educato dai Canonici di Hildesheim, poi dal Vescovo di Ratisbona, S. Wolfgang, alla cui scuola si formò culturalmente e spiritualmente. Enrico portò avanti grandi iniziative con fermezza e al tempo stesso con moderazione. Il primo a beneficiarne fu il Duca di Svevia, Hermann. Due anni dopo la sua elezione a Re di Germania, Enrico II diventò Imperatore dal Sacro Romano Impero e Papa Benedetto VIII l'incoronò con la consorte Cunegonda. Poco prima i feudatari italiani lo avevano incoronato Re d'Italia, a Pavia.

Enrico, consigliato da S. Odilone, Abate di Cluny e riformatore dello spirito monastico, promosse la riforma del clero e dei monasteri. Esempio di correttezza civile e



di onestà morale nel governo delle cose terrene, meritò anche l'altra corona, più prestigiosa, della santità. Morì il 13 luglio 1024 e fu sepolto a Bamberg (tomba sopra). Il Beato Papa Eugenio III lo incluse nell'elenco dei santi nel 1146.

Lo scultore tedesco Tilman Riemenschneider realizzò nel 1513 la tomba monumentale dell'Imperatore Enrico II e di sua consorte Cunegonda nel Duomo di Bamberg.



PALERMO

Con centinaia di migliaia di spettatori e tantissimi turisti, il CMI ha partecipato, fino a notte fonda, nel centro storico di Palermo al 384° Festino di Santa Rosalia, il grande spettacolo organizzato dal Comune di Palermo, diretto da Alfio Scuderi ed intitolato *La Santuzza - Rosalia, rosa oltre le spine*, per celebrare la Patrona che nel 1624 liberò la città dalla terribile peste che l'aveva colpita.

IL CMI RICORDA LA BATTAGLIA DI BAILÉN



Durante la Guerra d'indipendenza spagnola, la battaglia di Bailén (19 luglio 1808) costituì la prima disfatta nella storia dell'esercito napoleonico, la *Grand Armée*.

Dopo la vittoria di Ponte Alcolea e la conquista di Córdoba, i francesi temevano che fosse tagliata la via di comunicazione con Madrid, che li avrebbe lasciati senza approvvigionamento. Dupont inviò parte importante delle sue forze a La Carolina, con l'intenzione di proteggere il passo verso la capitale da un possibile attacco di Castaños che cambiava costantemente direzione, in modo che le truppe francesi non potessero essere sicure delle sue intenzioni. Da Andújar, Dupont cercò di ricongiungersi con le altre truppe francesi comandate dai Generali Vedel e Dufour, venute in suo aiuto. Dirigendosi a Bailén il 18 luglio, si trovò con l'armata di Castaños che usciva dalla città e lì, in quel momento stesso, ebbe inizio la battaglia. La popolazione locale appoggiò le sue truppe, anche somministrando acqua ai soldati in una giornata caldissima.

Si affrontarono 21.000 francesi, al comando del Generale Pierre Antoine Dupont de l'Étang, e 24.000 spagnoli, al comando del Generale Francisco Javier Castaños. L'esercito francese fu sconfitto e fatto prigioniero, circa 17.600 soldati francesi deposero le armi. Dupont ed i suoi ufficiali furono liberati e trasportati in Francia, ma gli uomini furono deportati nella desolata isola di Capraia, sopravvivendo fino alla fine della guerra.

La notizia della disfatta obbligò Giuseppe Buonaparte ad abbandonare Madrid e Napoleone dovette accorrere nella penisola con un nuovo e numeroso esercito.

Nello stemma della città di Bailén è raffigurata, nella parte superiore un'anfora che si dice rappresenti *María Bellido* che, secondo la tradizione, avrebbe utilizzato precisamente l'anfora per somministrare acqua ai soldati spagnoli.

Il CMI ha ricordato l'evento a Bailén (Andalusia) sabato 19 luglio ed a Madrid domenica 20 luglio.



La Segretaria Amministrativa dell'Associazione Internazionale Regina Elena ha consegnato all'Associazione KESAG, con sede a Marano Lagunare (UD) numerosi colli di aiuti umanitari (valore € 12.217,25) a favore del Camerun, ritirati dal Vice Presidente, Elton Aitkins Disonge, accompagnato da una delegazione e dal figlioletto Kevin.

AGENDA

Venerdì 15 agosto - Castel Gandolfo (RM) S. Messa della Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria presieduta dal Santo Padre nella chiesa parrocchiale di San Tommaso da Villanova

Sabato 16 agosto - Montpellier Festa annuale di San Rocco e Sant'Elena, a cura del CMI

Domenica 17 agosto - Valdieri (CN) Nella Pinera Reale, festa annuale di Sant'Elena, a cura del CMI

Domenica 24 agosto - Sant'Ambrogio (TO) Pellegrinaggio alla sacra di San Michele, a cura del CMI

Sabato 6 settembre 200° Rosario per la Vita

Venerdì 12 - Lunedì 15 settembre - Parigi e Lourdes Visita pastorale di Papa Benedetto XVI nel 150° anniversario delle apparizioni della Madonna a S. Bernadette Soubirous

Sabato 13 settembre - Collegno (TO) Commemorazione storica, a cura dell'AIRH

Domenica 14 settembre - Valenciennes (Francia) Millennio del pellegrinaggio in onore di Notre-Dame du Saint-Cordon.

La fedeltà ai principi garantisce davvero l'indipendenza, tutela la dignità, dimostra la credibilità, impone la coerenza, richiede senso del dovere, umiltà, spirito di sacrificio, coraggio e lealtà, forma i veri uomini, consente alla Tradizione di vivere e progredire, costruisce un futuro migliore.

La fedeltà ai Principi è necessaria alla monarchia e va protetta dagli attacchi delle debolezze umane, anche perché compito precipuo del Principe è la tutela dei principi.

Nessun Principe può chiedere ad alcuno di venir meno alla fedeltà ai principi.



Tricolore è un'associazione culturale con una spiccata vocazione informativa. Per precisa scelta editoriale, divulga gratuitamente le sue pubblicazioni in formato elettronico. Accanto ai periodici, e cioè il quindicinale nazionale e l'agenzia di stampa quotidiana, offre diverse altre pubblicazioni, come le agenzie stampa speciali, i numeri monografici ed i supplementi sovraregionali.

MANIFESTO

I principi e le linee d'azione di TRICOLORE, ASSOCIAZIONE CULTURALE



Siamo convinti che una situazione nuova, come quella che di fatto si è venuta a creare, non può essere gestita con una mentalità di vecchio stampo, ancorata ad abitudini fatte più di ricordi che di tradizione attiva.

Viviamo in un mondo globalizzato, nel quale l'uomo e la sua dignità sono spesso sottovalutati e dove i valori più importanti sono dimenticati o trattati con disprezzo in nome del mercato, dell'economia, di pratiche religiose disumanizzanti o d'ideologie massificanti.

Crediamo che i modi di vedere del passato, che per tanto tempo hanno caratterizzato l'azione di vecchi sodalizi, non rispondano più alle esigenze del nuovo millennio, e che la Tradizione sia cosa viva, non ferma alle glorie di un'epoca passata.

Bisogna dunque creare nuovi modi di pensare e d'agire, fedeli ai nostri Valori ma pronti a fare i conti con la realtà del mondo in cui viviamo: non siamo *del* mondo ma *nel* mondo.

Rifiutando le fusioni, i compromessi, i raggruppamenti eterogenei e le aggregazioni di sigle disparate cercate in nome di un'unione di facciata ma di fatto inesistente, la nostra associazione è nata alla ricerca di una vera unità di pensiero e d'azione.

C'è una dinamica del cambiamento, una volontà di creare sinergie tra persone che mettono davanti a tutto Dio e l'uomo.

Abbiamo risposto a questa esigenza con l'intenzione di diventare un *trait d'union* apolitico ed apartitico tra tante persone che credono nei nostri stessi valori ed alle quali portiamo un messaggio di novità nella forma organizzativa: Tradizione attiva, maturità e gioventù, speranza e cultura.

Tricolore è e deve rimanere un ponte tra il passato e il futuro, un serbatoio di pensiero che sia collettore di energie e di idee, una struttura aperta, flessibile, ma anche un unico soggetto che possa organizzare e incanalare i tanti rivoli che da diverse sorgenti confluiscono nel rispetto e nella diffusione della storia sabauda e italiana, che si fonde con tante esperienze dell'Europa cristiana.

Studi, internet, dibattiti, convegni, pubblicazioni, manifestazioni pubbliche, mostre e premi saranno le modalità principali d'azione di questa prima fase, durante la quale potremo rispondere a tante domande e precisare ancora meglio il nostro pensiero.

Inoltre, poiché attualmente il 40% dell'umanità possiede il 3% delle ricchezze totali del globo e dato che molti cercano di ridurre la fede in Dio ad un'utopia sociale strumentalizzabile, a buonismo, a solidarietà, a semplice etica, vogliamo essere vicini a chi ha bisogno e intervenire per evitare che il Cristianesimo sia degradato a moralismo e la storia sia ridotta ad una serie di episodi scollegati l'uno dall'altro o, peggio, sia asservita ad interessi di parte.

Nella ricerca del *consensus* quando è possibile, ma con la ferma volontà d'esprimere un'opinione fondata sulla verità, lontana dagli stereotipi, Vi invitiamo ad unirvi a noi, per sviluppare insieme questo nuovo spazio di libertà, con la speranza di essere degni del lustro e della Tradizione della più antica Dinastia cristiana vivente e della storia del popolo italiano.

www.tricolore-italia.com